IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

1964

MARZO 1909

Sommario

La pazienza di un padre . . . . . p. 1
Il suo testamento . . . . . » 2
L'ultimo addio . . . . . » 4
Una vita per la Scuola . . . . . » 5
Plebiscito di affetto . . . . . » 7
Fu sempre un sacerdote . . . . . » 9
Giovane tra i giovani . . . . . » 10
L'ultima lettera . . . . . » 12
Maestro e Padre . . . . . » 14
La sua testimonianza . . . . . » 18
La sua battaglia perduta . . . . . » 20
Florilegio di riconoscenza . . . . . » 22
Una scuola aperta . . . . . » 24
I premiati di quest'anno . . . . . » 27
La Famiglia del Barbarigo . . . . . » 28
L'inglese facile . . . . . » 35
Vacanze inglesi 1968 . . . . . » 36
Il prof. Muggia benemerito . . . . . » 38
Vogliamo sentirvi . . . . . » 40

La pazienza di un padre

Questo numero del nostro Bollettino ha un carattere alquanto eccezionale: esso è quasi interamente occupato dai ricordi del compianto Mons. Zannoni, che tanto vuoto ha lasciato in mezzo a noi e dentro di noi.

Le testimonianze qui raccolte in occasione della Sua scomparsa ci delineano solo frammentariamente la figura di Lui che s'intuisce, anche da questi cenni, più profonda e più complessa.

Un'ulteriore indagine ci darà modo di conoscere più compiutamente la Sua personalità, quale potrà risultare alla luce della documentazione dei Suoi scritti e delle numerosissime lettere che Egli compilò nel lungo arco della Sua vita, in esercizio del ministero di sacerdote e di educatore.

Chi gradirà assumersi l'amoroso incarico di tale studio dovrà, prima di ogni altra ricerca, individuare il segreto per cui l'opera educatrice del compianto Rettore è stata così valida ed apprezzata come hanno attestato silenziosamente i Suoi discepoli, con la loro presenza, ai funerali nella Cattedrale di Padova, in folla innumerevole.

Non certo per anticipare, ma per mettere eventualmente sulla via della scoperta, mi pare che il successo dell'opera di Mons. Zannoni derivi dalla Sua indole, ricca di umanità, di comprensione, di controllo di sè e di paziente attesa, per cui anche i più intimi collaboratori non L'hanno visto mai eccitarsi in misura esagerata anche nelle contingenze più gravi e più difficili.

Non si creda perciò ch'Egli fosse mollemente remissivo o astratto fuori della realtà, perchè ci furono momenti nella Sua vita in cui seppe mostrare un coraggio ed una concretezza degna delle rocce della val di Brenta.

Nei frequenti incontri ch'ebbi con Lui quando insegnavo nel collegio di Thiene, nei tempi floridissimi della Sua operosità, L'ho sentito più volte denunciare Lui stesso le difficoltà e le carenze dell'Istituto e della Sua scuola, dichiarandosi perplesso ed impotente con il candore di grande umiltà.

Ricordo di aver letto in un giornale una lettera di Giovanni Bosco nella quale invitava i genitori di un Suo allievo a ritirare il figliuolo perchè incorreggibile.

Ci conforta il vedere che neppure i Santi riuscivano in tutti i casi a compiere miracoli; e Mons. Zannoni non ebbe mai la pretesa di riuscire sempre nel Suo lavoro con esito infallibile.

Se non poteva neppure Lui compiere miracoli con i Suoi giovani, sapeva però avere pazienza, e la pazienza è la virtù dei santi o che avvia più facilmente ai traguardi della santità.

Pazienti però sanno essere coloro che maggiormente riescono a penetrare con intelligenza d'amore nel «guazzabuglio del cuore umano»; arte difficile, nella quale Mons. Antonio Zannoni fu senza dubbio maestro impareggiabile.

Mario Mortin

Il suo testamento

Padova, 3 Aprile 1959

Ruit hora! Scende ormai rapido il tramonto sulla mia vita terrena. Rivolgo il pensiero umile e confidente a Dio che ha illuminato la mia giornata, a quanti mi hanno sorretto con la loro bontà e fiducia nel mio cammino.

La mia riconoscenza a Dio e agli uomini non ha limiti: solo per grazia di Dio e per il presidio e l'ispirazione che trovai nella famiglia e negli ambienti in cui mi pose, pes meus stetit in directo, camminai nella luce di Dio, con serenità e con fiducia che mai vennero meno nella mia lunga giornata.

Se l'umana debolezza non mi consentì di far brillare la fiamma secondo gli impulsi dell'anima, ne chiedo venia a Dio, agli uomini.

Affido alla bontà misericordiosa di Dio Padre l'anima mia; mi ricordino nella preghiera dopo il mio ritorno alla Patria quanti mi confortarono del loro affetto e della loro bontà durante il pellegrinaggio terreno.

Conservino fratelli e sorelle l'eredità preziosa di fede, di probità, di spirito di sacrificio che hanno lasciato i nostri genitori e la tramandino ai figli.

Mi addolora pensare di non lasciare esempi luminosi, quali essi nella modesta loro condizione ci hanno lasciato.

Per quanto risultasse di mia proprietà al mio trapasso nomino esecutori testamentari i miei fratelli Romano e Giuseppe.

Non ho beni materiali di cui disporre: nelle strettezze economiche in cui vive la Scuola Cattolica, mi sono riservato la soddisfazione di rinunciare a suo favore quanto di stipendio mi poteva da essa spettare.

Le mie vesti prelatizie restino al Collegio Barbarigo, che me ne fece omaggio alla mia nomina a Canonico. Dei due calici che mi appartengono quello con la dedica regalatomi dal Collegio Atestino passi alla chiesa di Valstagna, l'altro resti al Collegio Barbarigo.

Per i libri e per quanto ancora mi ha appartenuto dispongano i miei fratelli, prelevando quanto essi credono a mio ricordo, lasciando il resto al Collegio Barbarigo.

Se ci sarà del denaro, vengano devolute L. 100.000 ai poveri di Valstagna; il resto si divida in due parti eguali, una per il giornale « L'Avvenire d'Italia », l'altra per una borsa di studio a vantaggio d'uno studente povero del « Barbarigo ».

Non mi serberanno meno grato ricordo i fratelli se nulla resti loro di eventuali somme di mia proprietà: vedranno volentieri che tutto il poco che ho posseduto passi alle due grandi cause che più contribuiscono alla gloria di Dio: la Scuola e la Stampa.

Rivolgo un riconoscente pensiero a quanti nelle mie mansioni di educatore mi furono fedeli e devoti collaboratori: restino indefessi sul solco a seminare la buona semente.

Con la più viva commozione rivolgo un ultimo pensiero a tanta gioventù, gaudium meum et corona mea, per cui con fede mai venuta meno profusi quali che esse fossero, tutte le mie risorse fisiche, tutte le energie dello spirito.

Mi perdoni Iddio se nell'ansito di dare ad altri, poco ho pensato all'anima mia.

D. Ant. Zannoni

---

30 Marzo 1968

A integrazione e modifica di quanto precedentemente disposto col testamento del 3 aprile desidero che del denaro che sarà eventualmente trovato in mio possesso alla mia morte sia fatto questo uso:

a) vengano destinate 100.000 lire ai poveri di Valstagna;

b) il resto venga diviso in due parti eguali: una per una borsa di studio a vantaggio d'un alunno del Barbarigo, meritevole per attitudini e doti morali, l'altra per l'Università Cattolica del S. Cuore.

Vissuto per oltre 60 anni nella Scuola e per la Scuola, desidero che vada a Scuole Cattoliche quanto mi resta di materiali per quanto misere risorse.

Mi duole non aver nulla da lasciare a quanti mi furono validi e fedeli collaboratori nella mia attività educativa, specialmente a quelli che hanno preferito l'insegnamento in una Scuola qualificatamente cattolica alla carriera statale. Va a tutti l'espressione del mio animo profondamente grato: il premio lo attendano da Colui che è il più giusto rimuneratore.

A Don Giovanni Roncolato, che mi è stato particolarmente vicino lascio a ricordo l'anello canonicale e i 10 volumi della Bibbia ed. Salani.

A Don Endimio Marchesi, che mi seguì con affettuosa quasi filiale devozione per quasi tutto il tempo del suo sacerdozio, resti a mio ricordo il reliquiario che mi fu donato in occasione del XXXI anniversario del mio Sacerdozio e che ebbi dinanzi a me poi nello svolgimento della mia attività sacerdotale. E mi sia vicino con la preghiera anche dopo la mia dipartita.

D. Ant. Zannoni

Un ultimo desiderio: che la mia salma abbia a riposare accanto a quella dei miei genitori nel cimitero di Valstagna.

* * *

31 Marzo 1968

Non pensavo, scrivendo il mio testamento nel già lontano aprile 1959 che fosse ancora così lungo il mio cammino e che Dio mi conservasse il conforto di rimanere sul solco del mio lavoro fino a così tarda età.

Ringrazio Iddio che m'ha concesso di protrarre oltre ogni mia previsione la mia modesta attività in un campo che ritenni per le modeste mie attitudini il più congeniale alle mie propensioni, in cui ebbi il conforto di corrispondenze e collaborazioni che andranno ben al di là di ogni mio merito.

Offro ora a Dio, sollevato dal peso di ogni responsabilità, la sofferenza di chi si china sul campo del suo lavoro e dopo aver dato e sempre dato, si trova nella situazione di non aver più nulla da dare. È la sofferenza più grande della mia vita; mi aiuti Iddio a sopportarla con devota sommissione fino al tramonto, ormai vicino, che Dio irradia con la Sua luce: in la sua volontà è nostra pace!

D. Ant. Zannoni

L' ultimo addio

Riportiamo le brevi commosse parole pronunciate dal Rettore Mons. Mortin ai Professori e agli alunni riuniti in cortile per accogliere e salutare per l'ultima volta la salma di Mons. Zannoni, la mattina del 12 novembre 1968.

Mons. Zannoni ritorna al suo collegio Barbarigo, dove avrebbe preferito finire la sua lunga giornata. Ritorna per l'ultima volta per il suo addio ai giovani studenti, per i quali Egli ha dato generosamente tutte le energie della sua mente vigile e della sua operosità instancabile. Per i giovani della scuola ha sempre battuto il suo grande cuore, fino all'ultimo battito, che l'ha stroncato per sempre.

O giovani studenti, a questo vecchio sacerdote, dovete essere infinitamente grati, perchè Egli è vissuto tutto e solo perchè una scuola cattolica, avesse a dare a voi con le cognizioni della scienza i principi di una educazione umana, civile e cristiana. Il suo Sacerdozio è stato vissuto in funzione della scuola che fu per lui chiesa, altare, sacrificio, vita.

Ritorna Mons. Zannoni al suo Barbarigo che Egli ha ampliato, ingrandito fino all'estremo delle possibilità, aggiungendo alla scuola classica quella scientifica, l'Istituto tecnico, costruendo un nuovo fabbricato, perchè fosse capace di accogliere quanti più giovani possibile, ai quali profondere i frutti di una educazione veramente cristiana.

Ritorna Mons. Zannoni tra la famiglia degli Insegnanti con i quali ha condiviso le sue preoccupazioni e l'ardore del suo zelo, con i quali amava intrattenersi amabilmente sui problemi della scuola e della società, ai quali egli era sempre aperto ed interessato fino a soffrirne, come a cose che lo toccassero personalmente.

In questi ultimi tempi quando non aveva più la cura diretta dell'Istituto, mi chiese per quell'eccesso di discrezione che caratterizzava la sua personalità, mi chiese se poteva ancora scendere ogni giorno tra i professori, nel momento dell'intervallo, per ritrovarsi con loro, almeno un poco, per scambiare con loro la sua parola.

Monsignore, i suoi professori sono qui a testimoniare dinanzi agli alunni tutta la stima e la venerazione di cui l'hanno sempre circondata e che conserveranno in un ricordo imperituro.

Con i professori e con gli alunni di oggi, io vedo una schiera innumerevole di altri Insegnanti, di altri alunni, che riceveranno oggi con sorpresa e col più vivo rammarico, l'annuncio della scomparsa di Mons. Zannoni, al quale si sentivano legati, anche a distanza di decine di anni, da una viva amicizia e da un affetto profondo.

Quanti sono passati per il suo studio sempre aperto, tutti i giorni, senza limiti di orari, come la casa di un padre! Tutti riceveva con quel suo ampio sorriso, con quell'atteggiamento di abbraccio, che gli era abituale e a tutti chiedeva lume sui problemi del giorno, e a tutti diceva parole che erano sempre un arricchimento della mente e del cuore.

Mons. Zannoni è qui per l'ultimo addio e poi ci lascerà per sempre.

Non lo vedremo più muoversi umile e quasi timoroso di disturbare il lavoro di questa grande casa, che fu sua, ma sempre vigile ed interessato alla vita e allo sviluppo dell'opera che lui ha amato; per cui ha tanto sofferto.

Non lo vedremo più e non potremo più chiedere il suo consiglio che era sempre illuminato ed attuale, non lo vedremo più appassionarsi e soffrire i problemi del nostro tempo, agitato e dibattuto, e non lo sentiremo rievocare ricordi di scuola e di apostolato con quella memoria tenace fino all'ultimo tempo, che gli faceva rivivere il lungo arco della sua vita, appena s'incontrava con un amico e con un discepolo, a cui apriva sempre il suo animo con candore incomparabile.

Non sarà più con noi Mons. Zannoni, ma resterà il suo spirito, il suo esempio animatore delle più elette virtù di operosità e di dedizione a vantaggio della gioventù studiosa, resterà dal Cielo la sua protezione e la sua preghiera per il Barbarigo, e per quella scuola cattolica che è stata la ragione essenziale di tutta la sua vita.

UNA VITA PER LA SCUOLA

L' orazione di S. Ecc. Mons. Vescovo ai funerali

Un altro Confratello ci ha lasciati per il premio celeste: un Confratello circondato dalla simpatia universale: Mons. Zannoni, Rettore emerito del Collegio Barbarigo, canonico onorario della Cattedrale, prelato d'onore di Sua Santità. Ai familiari le nostre vive condoglianze, ancora più sentite perchè da loro ci è venuto, al servizio della Chiesa, un operaio laborioso e tanto degno, mentre il rimpianto per la sua perdita nel cuore di tutti, particolarmente dei Superiori, Professori, alunni ed ex-alunni dei nostri Collegi, è accompagnato da una tenerissima riconoscenza e dalla preghiera propiziatrice di pace eterna nel Signore all'anima del caro Estinto.

Affetto e gratitudine ci fanno rievocare il curriculum vitae del compianto Monsignore. Nato il 23 novembre 1883 da una famiglia di forte sentire religioso in quella parrocchia di Valstagna che va gloriosa di nobili tradizioni cristiane, la via alla vita sacerdotale gli si aprì quasi spontanea ed egli la percorse con spirito animoso e vivace sotto la guida di impareggiabili forgiatori di anime sacerdotali. Nell'anno 1906 viene assunto per l'insegnamento presso il Collegio Vescovile di Thiene (Vicenza) e vi insegna fino a tutto l'anno scolastico 1921-22. Nell'anno 1922 è chiamato a fondare e a dirigere il Collegio di Este (Padova) e vi rimane fino all'anno 1928; anno in cui assume la presidenza del Ginnasio e dell'Istituto tecnico inferiore di Thiene, annessi a quel Collegio. Dopo 17 anni, nell'anno 1945 viene chiamato alla direzione del Collegio Vescovile «Barbarigo» di Padova e alla Presidenza delle sue scuole: Media, Ginnasio e Liceo classico, e vi rimane fino all'anno 1967. Nella guerra 1914-18 per alcuni mesi è cappellano militare, prima in un ospedale di tappa in zona di operazione, poi presso i prigionieri di guerra. Nel corso della seconda guerra mondiale esercita funzioni di mediazione tra le fazioni contrapposte ed a Thiene nell'aprile 1945 gli arride la soddisfazione di presiedere a trattative che conducono allo sgombero pacifico delle truppe tedesche e a un pacifico trapasso del potere militare e politico. Ciò gli meriterà più tardi la cittadinanza onoraria di Thiene. Tenne pure per più di venti anni la presidenza della Federazione Regionale Triveneta degli Istituti scolastici dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica. Dal 1945 era Direttore dell'Ufficio Scolastico Diocesano. Per le sue benemerenze scolastiche gli fu conferita la medaglia d'oro per la cultura e per quelle civili la Commenda di Grande Ufficiale della Repubblica.

Tutta la vita sacerdotale di Mons. Zannoni, tolta qualche parentesi, si svolse entro le mura e al servizio dei nostri Collegi Vescovili, che è quanto dire al servizio della scuola e dei giovani. Fu giustamente esservato che Mons. Zannoni da quando fu prete ha fatto vita con i giovani, e solo questo; limitando entro gli orizzonti dell'adolescenza il suo volo; dando, e ricevendo; ma forse più ricevendo che dando, la fresca tenerezza di quel mondo... Tanto è vero che il suo nome a nessuno rievoca il volto del professore, benchè lo sia sempre stato dal 1906; e tanto meno quello del gestore. Ma il volto d'un sacerdote che ha consumato e affinato la sua vita a capire e a seguire gli umori dei giovani, perchè non sbandino troppo oltre i margini della vita.

Non ha mai tenuto i solenni discorsi ai giovani. Ha solamente conversato con loro, per sessanta anni, dei loro interessi, dei loro progetti, delle loro famiglie.

La sua vita fu un messaggio ai giovani; un messaggio vivente improntato a quello conciliare, che li stimolò a raccogliere il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei loro genitori e dei loro maestri per formare la società di domani; un messaggio che ha acceso una luce in tanti giovani per rischiarare

il loro avvenire; un messaggio che dice ai giovani come la Chiesa sia desiderosa che la società che essi si accingono a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone; un messaggio che assicura i giovani come la Chiesa li guardi con fiducia e con amore; e come essa, ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa sia la vera giovinezza del mondo; e come essa, la Chiesa, possegga ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste.

Le ultime parole che leggiamo nel suo testamento sono per i suoi giovani: «Con la più viva commozione rivolgo un ultimo pensiero a tanta gioventù, gaudium meum et corona mea, per cui con fede mai venuta meno profusi, quali che esse fossero, tutte le mie risorse fisiche, tutte le energie dello spirito... ». Cari giovani di ieri e di oggi ascoltate il messaggio del vostro padre, e voi ritroverete in questo messaggio i lineamenti del volto di Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico vostro.

Quale lo strumento di cui si servì Mons. Zannoni per maturare le anime dei giovani? La scuola. Mons. Zannoni credette nella scuola e fu davvero un appassionato e coraggioso apostolo della scuola: «di una scuola, come fu giustamente scritto, cristiana, schiettamente, lealmente, rispettosa e non ostentata; di una scuola individuale, che segua l'alunno anche nelle ore di ricreazione e di lavoro personale; di una scuola libera, dove sia possibile tramandare il patrimonio di fede e di buoni costumi ereditato dai padri; di una scuola per tutti, senza discriminazione fra ricchi e poveri; senza, però, fare del demagogismo. Accolse tutti: i figli dei poveri, degli operai, dei braccianti, dei possidenti; di una scuola moderna, aperta a tutte le odierne esigenze e che, senza trascurare il patrimonio classico, immetta gli alunni preparati nel mondo della tecnica; di una scuola per la quale si dedicò con la più esemplare generosità "rinunciando a suo favore quanto di stipendio gli potesse da essa spettare"» (Testamento).

Queste cose egli andò ripetendo da sessant'anni a questa parte, e a Padova e a Roma; soprattutto andò, per quanto dipese da lui, attuando. Ed ora, terminata la sua giornata terrena, che cosa potrà egli fare? Io penso che continuerà la sua vocazione sacerdotale a favore dei suoi giovani, innalzando al Signore la preghiera: «Serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi», serbali nel tuo nome, quelli che mi hai dato!

Quanto a noi, dilettissimi, è doveroso ricordare che siamo dinanzi alla venerata salma di Monsignor Zannoni non solamente per un tributo di lacrime e di memorie edificanti, ma più ancora per un tributo di preghiere al Signore, che è risurrezione e vita, affinchè l'anima di lui, detersa dalle macchie e dalla polvere del viaggio terreno, venga associata ben presto e completamente a quel gaudio che è assicurato da Dio al suo servo buono e fedele.

Plebiscito di affetto

Una folla di discepoli e di amici gli ha attestato la sua gratitudine in Cattedrale

Mons. Zannoni mentre tiene una delle sue relazioni annuali alle famiglie: erano per lui altrettante occasioni di calorose argomentazioni a difesa della libertà effettiva della scuola.

Mons. A. Zannoni se ne andava per sempre, agli inizi della scorsa settimana, con quella sua innata discrezione che l'aveva sempre accompagnato nella sua quotidiana fatica con collaboratori e alunni e con cui aveva saputo affrontare i problemi spesso delicati e spesso difficili di una molteplice convivenza.

È un atto caro e doveroso ricordare la sua figura grande e buona a noi che siamo rimasti, non per un elogio forzato e inadatto, ma per richiamare quello che ci ha insegnato, e vivere ancora del suo dono.

A noi sembra che una sua lezione e impegno di vita, sia quello di una giovinezza d'animo, di cuore, di intelligenza lucida, operosa, mai venuta meno con il passare degli anni.

La manifestazione di affetto resagli in cattedrale, in occasione dei suoi funerali, ne è stata il segno più leggibile e convincente. Ondate di giovani hanno voluto essergli vicino per dare l'addio, a lui rimasto giovane accanto ai giovani, a lui sempre circondato da loro, immerso nei loro problemi, pensoso del loro avvenire, preoccupato con loro quando diventavano più liberi e capaci di affrontare professione e famiglia; era il « patriarca » che per 60 anni si era donato ai giovani e che ora sereno e composto come sempre riceveva il saluto di una innumerevole corona di figli e nipoti.

Vecchio d'anni ma risparmiato da quella vecchiaia che logora l'anima, le forze, la sensibilità, che compone in una quiete rassegnata e passiva la vigoria e l'entusiasmo di un tempo, anzi con aumentata acutezza e sofferenza nel cogliere i vasti problemi della Chiesa e dell'umanità. Freschezza della sua informazione, vivacità e attualità dei suoi interessi che meravigliava quanti meno avanti con gli anni non sentivano come lui quello che la sofferenza dell'umanità va oggi maturando.

Lezione di giovinezza e di apertura saggia e cristiana alle persone, alle idee, a tutti gli interessi vivi di una realtà in mutamento. Dotato di una intelligenza non comune ma ricco altrettanto di equilibrio, di buon senso, non proteso ai problemi come puro esercizio di ricerca, ma insediato nelle situazioni umili e grandi della vita di ogni giorno cui portava lungimirante la ricchezza di una cultura fatta di esperienza e di fiducia, la sua superiore maturità si traduceva in un grande, fedele, cristiano rispetto di ogni persona, nella capacità di un dialogo con tutti, pure sulle posizioni ideologiche più disparate, nelle conversazioni così larghe, spaziose, cui dedicava tanto del suo tempo, sempre sotteso da un profondo senso di indulgente umanità, nella cura con cui coltivava le amicizie, la comunione, il dialogo, il dono di un sorriso e di una parola. Fiducia e rispetto esaltante di ogni persona, pur nella forte e ritornante fermezza di una visione, perchè è con la libertà che nasce e cresce la verità; era questa una sua fede e carità evangelica, fatta non di gesti sporadici e frammentari, ma nutrita e composta di una convinta e radicata mentalità e sostanziosa personalità.

Questo largo contatto umano, questo consenso pieno e sentito lo si è colto dalla partecipazione di quei giorni e dal ricordo di coloro che, impossibilitati ad essere presenti, hanno voluto inviare la loro adesione.

I funerali di Mons. Zannoni si sono svolti in Cattedrale mercoledì 13 novembre. Presiedeva la solenne Concelebrazione Sua Ecc. il Vescovo; da notare la partecipazione di Sua Ecc. Mons. De Zanche Vescovo di Concordia, del Vicario Generale, del Capitolo della Cattedrale, dei Sacerdoti dei Seminari e dei Collegi vescovili, dei sacerdoti della Curia vescovile e numerosissimi parroci, sacerdoti e religiosi della città e diocesi nonchè rappresentanze di sacerdoti delle diocesi vicine.

I chierici del Seminario sotto la direzione del cerimoniere vescovile e del prof. don P. Bernardi hanno assicurato il servizio liturgico e il canto sacro.

Al Vangelo il Vescovo ha delineato la figura dello scomparso e ne ha additato ai presenti lo esempio e gli insegnamenti.

Numerosissimi i presenti in cattedrale e singolarmente solenne, devota e raccolta tutta la celebrazione funebre.

Nella impossibilità di dare un elenco, sia pure parziale, delle presenze e partecipazioni, ci limitiamo solo a qualche nome:

Mons. Pangrazio Arcivescovo e Segr. Cei, mons. Poma Arc. Bologna, mons. Stella Vescovo di La Spezia, mons. Carniello Aus. Concordia, mons. Mocellini Vescovo di Comacchio, on. Gui ministro Difesa, on. Rumor segr. Dc, sen. Ceschi, on. Storchi, on. Fornale, on. Romanato, on. Girardin, on. Dell'Armellina, on. Fracanzani sindaco di Este, on. Guariento, on. Lizier, provv. Studi prof. Leo, avv. Crescente sindaco di Padova, sindaco e amm. com. Valstagna, sindaci di Thiene e Sarcedo, autorità militari del Presidio di Padova, P. Bianchini pres. gen. Fidae, prof. Franceschini ex rettore Un. Cattolica, P. Trossarelli, mons. Margreth Udine, mons. Onisto rett. Pio X Treviso, pres. Istituto Vescovile Vittorio Veneto, Seminario di Vicenza, direttore gen. e presidi Istituti Filippin, Liceo Tito Livio di Padova, prof. Andreazza Liceo Sc. Nievo, prof. Terribile pres. Ist. Calvi, prof. Duse pres. Einaudi, prof. La Via pres. Belzoni, prof. Gambardella pres. Ist. Magistrale, prof. Cesca pres. Ist. Agrario, prof. Balestra pres. Mameli, prof. Pellegrini pres. Liceo Belluno, Ist. Sordomuti di Padova, prof. Gasparotto pres. Sc. Media Calvene, Rappresentanze delle Scuole Cattoliche maschili e femminili del Veneto, D. Giulio Bovo dell'Ass. cappellani militari, dott. Rossi direttore gen. Banca Antoniana, dir. Banco di Roma, dir. Banca Popolare, prof. Giuseppe Toffanin, prof. Marino Gentile, prof. Lazzarini, prof. Nicolini, prof. Biazuz, prof. Stocchetti, prof. Pinna, prof. Zanetti, prof. Viscidi, dott. Jorio, dott. Esule Sella, prof. Danese, prof.ssa Pianori, prof. Zotti Alvise, dott. Stefano Cocchiglia medico curante del defunto, mons. Foffani arciprete di Este, mon. Bogoni arciprete di Thiene, mons. Morello, mons. Meneghello di Firenze, mons. Dalla Zuanna, F. A. Bellan, dott. Maistri, arch. Bonato, sig. Zicche, sig. Maria Chilesotti, prof. Solitro, on. Fr. Franceschini, prof. Trainito pres. Ist. Marconi, pres. Provincia avv. Olivi.

Omaggi floreali: Sacerdoti del Barbarigo, insegnanti del Barbarigo, alunni del Barbarigo, Istituto Convitto Solitro, Istituto Dante Alighieri, Civica Amministrazione di Thiene.

don Cristiano Bortoli

Mons. Zannoni presiede una adunanza dell'Associazione giovanile dell'Azione Cattolica, attiva fra i convittori dell'Istituto: sta parlando l'indimenticabile don Pietro Lotto, ora Rettore del Collegio Atestino. Mons. Zannoni seguiva personalmente queste attività di apostolato, e conosceva ognuno dei giovani affidati alle sue cure.

FU SEMPRE UN SACERDOTE

La commemorazione tenuta da Mons. Martin nell' Ufficio di Trigesimo (Chiesa del Seminario 11-XII-68)

Siamo venuti a pregare per l'anima di Mons. Zannoni nel trigesimo dalla sua scomparsa, in questa chiesa del seminario, nella quale egli è stato ordinato sacerdote e la circostanza mi suggerisce un pensiero alla sua memoria.

Nei giorni scorsi è stato detto e scritto di Lui come maestro, come uomo di cultura, come educatore saggio e costruttore della personalità altrui. Ma forse non fu messo sempre nel debito risalto che egli fu SACERDOTE e che tutta la sua attività la svolse come funzione sacra del suo ordine sacerdotale.

Egli si sentì sacerdote soprattutto nella scuola e nella educazione dei giovani, ispirandosi ai criteri suggeriti dalla dottrina del Vangelo che aveva assimilato negli studi sacri e nelle sue quotidiane meditazioni.

Amava parlare ai giovani in chiesa, dall'altare, che è la cattedra del sacerdote, durante la S. Messa, che celebrò per loro anche quando l'età avanzata poteva concedergli di farsi sostituire.

Quasi ogni sera, in chiesa, dall'altare chiudeva la giornata di studio degli alunni, suggerendo un pensiero buono che coglieva dai motivi liturgici o dagli avvenimenti del giorno, visti sempre con l'occhio del sacerdote, preoccupato di raddrizzare false interpretazioni, di mostrare il lato buono delle cose, e facendo rilevare quella mano della Provvidenza divina che guida silenziosamente le sorti degli uomini, come gli avvenimenti della storia.

Aperto a tutti i problemi che interessassero la comunità civile e politica, sentiva, e spesso soffriva gli avvenimenti e le dottrine che interessano la Chiesa di Dio, alla quale egli, come sacerdote, si sentiva unito, e partecipe delle sue conquiste come delle sue amarezze.

La devozione al Papa ed alla Chiesa lo rendeva preoccupato ogni volta che ne venisse intaccata la santità e l'autorità da movimenti che non portassero il crisma della vera ortodossia.

Nei primi tempi in cui venne a Padova avrebbe voluto istituire una sezione di aspiranti al sacerdozio, presso il Barbarigo, per dare la possibilità ai figli dei professionisti della città, che lo avessero voluto, di intraprendere gli studi senza andare lontano, nel seminario minore di Thiene.

Nel 1925 essendo rimasto vacante il posto di Rettore del Seminario di Padova, il Vescovo Elia Dalla Costa, offrì a Mons. Zannoni che allora dirigeva il collegio di Este, l'alto incarico di preparare i futuri sacerdoti come rettore del Seminario del Barbarigo. Egli accettò l'impegno che non potè poi assolvere, per motivi di salute, per cui il Vescovo mandò Mons. Zannoni nel collegio di Thiene a respirare arie più salubri.

Egli si sentì sacerdote sempre: quando assisteva i soldati ammalati della guerra 1915-18 come cappellano militare e quando doveva per qualunque motivo, uscire dalla scuola, per altre mansioni che vedeva sempre come inserite nei doveri sacerdotali.

Ma soprattutto nella scuola egli vide che il sacerdote doveva e poteva esercitare il suo santo ministero a bene delle anime dei giovani, per assicurare a loro una educazione civile e cristiana ad un tempo.

Per il suo lavoro di maestro e di educatore non volle mai percepire nessuna retribuzione perchè neppure l'ombra di materiale guadagno, per quanto meritato, offuscasse la santità della missione che egli considerava prettamente sacerdotale.

Quando nei tempi tristissimi dell'ultima guerra Mons. Zannoni venne coinvolto nei movimenti di liberazione, per cui poco mancò che venisse deportato in un lager tedesco, in procinto di partire per un viaggio, forse senza ritorno, si preoccupò, lo diceva lui stesso, di come giovare spiritualmente ai compagni di viaggio e di sventura. E aveva programmato di recitare con loro il S. Rosario, meditando i misteri che lo fanno preghiera e meditazione insieme.

La vita di Mons. Zannoni è quindi tutta una testimonianza al sacerdozio cristiano, che egli visse in piena dedizione di amore.

Si ravviva per questo la ricompensa dovuta a coloro, che nella chiesa partecipano del crisma sacerdotale e sono stati con il sommo ed eterno sacerdote Gesù, gli operatori più validi del mistero della salvezza.

GIOVANE *tra i* GIOVANI

Riportiamo il testo della solenne commemorazione tenuta per l'Immacolata da S. E. Mons. Giuseppe Stella

Il 23 settembre scorso ho rivisto per l'ultima volta Mons. Zannoni. Quando tornavo a Padova non potevo rinunciare ad incontrarlo: era un bisogno e un diletto attingere dalla sua conversazione amabile, equilibrata e ricca di saggezza e di esperienza la serenità e la fiducia che sono sempre un conforto.

Il 10 novembre scorso mi giunse una sua lettera datata 7 novembre, scritta con i caratteri minuti che gli erano abituali. Mi recava notizie confortanti sulla salute del Prof. Franceschini, accennava alla Lettera Pastorale che avevo rivolto ai marittimi a nome dell'Apostolato del Mare ed aggiungeva in P.S. « Credo non Le sarà sfuggito nello stesso numero de " L'Osservatore Romano " che pubblica la Sua lettera agli equipaggi italiani, l'appello accorato di Don Zeno a Don Mazzi dell'Isolotto di Firenze a non ripetere errori non sempre facilmente riparabili. Varrà presso qualcuno?

Chiudo in fretta: da parecchi giorni non sto bene: i prodromi dell'85° e del tramonto! Mi riservi un ricordo nella preghiera perchè sia serena la fine della mia così lunga giornata. E di questo e di tutto il bene che mi ha fatto e voluto grazie vivissime con animo memore e commosso. D.A.Z.».

Seppi più tardi che lo stesso giorno 8 novembre era stato colpito dal male; sicchè il suo scritto affettuoso ha per me l'aureola di un testamento, e seppi che il giorno 11 egli veniva stroncato dal male.

Con l'animo pieno della sua presenza semplice, schietta, serena, mi accingo in questo momento a parlare di Lui a voi che l'avete conosciuto, stimato ed amato e che avvertite con dolore la sua scomparsa.

L'avevo incontrato la prima volta alla fine di ottobre 1925, quando lo raggiunsi ad Este come suo collaboratore nel Collegio Vescovile di Este che egli aveva fondato tre anni prima e del quale era esperto Rettore.

Vissi al suo fianco tre anni, durante i quali ho imparato molte cose da lui nel campo dell'educazione e dell'insegnamento; ma soprattutto ho imparato ad amare la sua semplicità di tratto, il suo amore al dovere, il suo sacrificio tutto donato ai giovani ed alla Scuola, che furono per tutta la sua vita l'espressione del suo sacerdozio vissuto per amore di Dio in funzione della missione educativa. Nel 1928 l'obbedienza lo riportò Rettore nel Collegio Vescovile di Thiene, già primo campo del suo ministero sacerdotale, dove egli aveva lavorato prima e durante la guerra 1915-18, e dove trovò sempre e da tutti un ricambio fiducioso di stima e di affetto: fu il periodo centrale ed intenso della sua lunga e generosa fatica. Vi era giunto con un bagaglio di esperienze molteplici e sicure a 45 anni, nel pieno meriggio, e vi rimase fino a 62 anni.

V'era a credere che la sua promozione alla Direzione dell'Istituto Vescovile « Barbarigo » a Padova dovesse segnare un riconoscimento ai suoi meriti grandi e un facile crepuscolo vicino.

Tutti fummo testimoni ammirati che al grande compito non solo trovò una preparazione rara e vegeta, ma conservò, arricchì e profuse energie insospettate di presenza, di resistenza, di attività unite ad una sensibilità diligente e pronta ai problemi educativi e scolastici che il dopoguerra ha generato tumultuosamente.

Ne siete testimoni tutti voi che foste alunni del « Barbarigo » in questi 23 anni e che ne serbate in cuore il vivo ricordo.

Riandare con il pensiero alla sua vita, delineata rapidamente nei suoi impegni particolari, è cosa estremamente facile e potrebbe lasciarci l'impressione che egli « bene omnia fecit », esaurendo così la sua vita e la sua missione con lode. E il suo

Mons. Zannoni risponde agli applausi degli ex-allievi il giorno in cui è insignito del collare di Grande Ufficiale della Repubblica: gli è accanto l'avv. Bianchini, uno dei dirigenti dell'Ass. ex-allievi.

ricordo passerebbe senz'altro alla storia e la commemorazione si potrebbe considerare finita.

Ma io sento che nell'anima mia, dove i ricordi fasciati di delicata intimità si affollano impazienti di sgorgare a confidenza, la commemorazione di Mons. Zannoni resterebbe priva della sua splendida luce; sento che tutti voi, insegnanti ed ex-alunni del Barbarigo, desiderate incontrarvi con lui, per rivivere nel ricordo che non potrà facilmente appannarsi, la sua figura aperta a confidenza, e la sua opera paziente, delicata, intesa a gettare con fiducia i semi della bontà, dell'onestà, del dovere responsabile nell'anima di quanti ricorrevano a lui.

Perchè Mons. Zannoni, anche negli anni della sua maturità, fu giovane e quindi amò i giovani, tutti i giovani e particolarmente i giovani studenti che furono l'obiettivo congeniale del suo ministero sacerdotale.

Non era oratore, ma quando parlava ai giovani nella chiesa o nella scuola, la sua parola era incisiva e toccava l'anima, mentre era paterna e suasiva negli incontri a tu per tu nel suo ufficio. Non mi è mai capitato, negli anni vissuti al suo fianco, di scorgere un giovane irritato contro di lui, anche dopo un richiamo severo o un rimprovero grave!

E sapeva seguire i giovani ad uno ad uno: interessarsi della loro diligenza e condotta, dei loro studi, della loro salute, della loro famiglia, delle loro doti, con una memoria felice e con una costante serenità, che nascondeva preoccupazioni e pene.

Amò la Scuola, che fu il primo felicissimo campo del suo ministero nell'antico collegio di Thiene al « Barcon » con gli alunni della V elementare, donde passò alla scuola Media come insegnante di lingue e particolarmente di lingua francese.

Avendo smarrito un giorno il piccolo registro con le note bimestrali della sua scolaresca, ne ricostruì tutti gli elementi di giudizio con una perfetta fedeltà, come confermò il registro più tardi ritrovato.

La scuola libera, la scuola cattolica, fu il costante interesse che illuminò e guidò la sua vita, la scuola che nella coscienza della sua missione di maestra la Chiesa suscitò e consacrò ai suoi figli, a quanti a Lei si affidarono, prevedendo e preparando alla società civile la consapevolezza del suo dovere; la scuola cattolica che la lungimiranza di Pastori d'eccezione aveva assicurato alla Diocesi di Padova; collegi vescovili di Thiene, di Padova, di Este, di Borca: la scuola cattolica nella quale la dedizione degli insegnanti, la collaborazione delle famiglie e l'impegno degli alunni sotto la moderazione del sacerdote Rettore e Preside, costituiscono dati e garanzie determinanti della sua funzione; la scuola cattolica a cui le famiglie hanno il diritto di affidare i loro figli usando la garanzia offerta dalla Costituzione della Repubblica Italiana; la scuola cattolica che per assicurare alle famiglie la gratuità della sua opera a chiunque la prescelga, ha diritto al contributo dello Stato, come già avviene nei paesi più progrediti; la scuola cattolica che può servire di stimolo e di emulazione alla scuola statale; la scuola cattolica che suggerisce e annoda tra alunni e maestri il vincolo di una relazione quasi familiare, che si rivela nei convegni ex-allievi a schiettezza di ricordi e a conforto di sacrifici.

Mons. Antonio Zannoni fu per la rivendicazione di diritti per la scuola libera cattolica un campione ammirato ed amato dai colleghi del Veneto, che per molti anni lo vollero loro delegato regionale nella FIDAE.

Amò la Chiesa, amò il sacerdozio con una fedeltà che lo faceva soffrire nelle prove gravi e frequenti della vicenda umana. Quanti gli furono vicini nell'intimità della vita quotidiana potranno attestare quale fede semplice e piena guidasse la sua giornata laboriosa, quale spirito di pietà soda si intrecciasse al suo spirito di sacrificio e quale desiderio di bene animasse tutta la sua azione.

Dal giorno in cui la Provvidenza mi trapiantò sulle sponde del Tirreno, mantenni con lui una ricca relazione di riconoscenza sincera e di ammirazione, a cui egli rispondeva con affettuosa confidenza. So quanta amarezza e quale turbamento offrissero alla sua coscienza di sacerdote esemplare, di maestro impegnato e di guida coscienziosa, le inquietudini e gli smarrimenti dell'animo delle nuove generazioni: egli ne soffriva profondamente e per lo sbandamento che affliggeva i protagonisti di queste agitazioni e per l'offesa alle istituzioni, alle tradizioni ed alle speranze. Pronto a compatire, a perdonare, a dimenticare, a ridare fiducia, sempre e con tutti, raccoglieva la pena nel suo cuore quasi a riparare ogni errore con la sua personale pena.

Ed ho finito a delineare la sua figura, così come l'ho vista e sentita e come resterà impressa nel mio cuore.

Sono certo che ognuno di voi, insegnanti ed alunni, che l'avete conosciuto ed amato non potrà dimenticare facilmente l'onera e la figura di questo sacerdote educatore che si è sempre donato con semplicità ed umiltà.

La sua immagine paterna resta legata all'Istituto Vescovile Barbarigo, per l'impronta del suo esempio e del suo sacrificio nei ventidue anni di un Rettorato denso di impegni e di responsabilità. A tutti voi la gioia e la fierezza di saper conservare fedelmente l'insegnamento che egli ci seppe dare con l'anima tesa al bene; saranno questi i fiori più belli e più cari che potrete deporre sulla sua tomba recente.

Ve lo auguro di cuore nel ricordo del Rettore Zannoni che ha così bene illustrato con la sua vita la funzione insostituibile della scuola cristiana.

Mons. Giuseppe Stella
Vescovo di Luni - La Spezia

L'ultima lettera

* * * *

Collegio Vescovile Barbarigo
Padova

2 nov. 68

Cara Eccellenza,

ricevo oggi notizie del prof. Fornasiero, che mi scrive la sorella che lo assiste; egli non ha ancora ricuperato completamente l'uso della mano destra, nonostante la cura fisica riabilitativa. La mente però è limpida; soffre per non poter svolgere in pieno la sua attività. Ringraziamo Iddio che ce lo conservi per continuare la testimonianza di sempre in mezzo ad un'era così travagliata e convulsa.

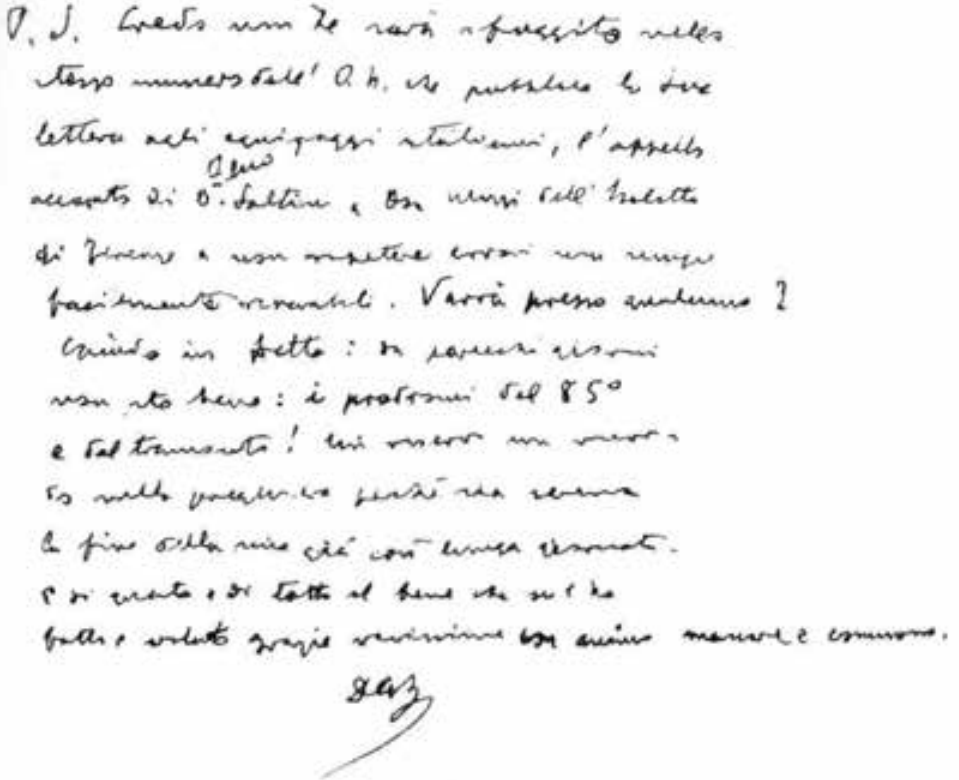
Vedo oggi nell'Osservatore Romano stralci della Sua lettera pastorale agli equipaggi delle navi italiane. Non conoscevo questa Sua attività e questa nuova mansione che è stata affidata alle Sue energie sempre fresche e protese su campi diversi.

Prego Dio che moltiplichi e renda sempre più feconda la Sua attività.

Con l'augurio di sempre più [illegible] più [illegible]..

dev.mo e aff.mo

[illegible]



Questa è l'ultima lettera scritta da Mons. Zannoni, il giorno stesso che fu colto dall'attacco fatale; Mons. Giuseppe Stella, Vescovo di La Spezia, dandoci l'autorizzazione a pubblicarla, ci ha visto quasi un testamento spirituale. Ne trascriviamo il testo: « Cara Eccellenza (Mons. Stella n.d.r.), ricevo oggi notizie del prof. Franceschini. Mi scrive la sorella che lo assiste; egli non ha ancora recuperato completamente l'uso della mano destra, nonostante la ginnastica rieducativa. La mente però è limpida; soffre per non poter svolgere in pieno la sua attività. Ringraziamo Iddio che ce lo conservi per continuare la testimonianza di sempre in quest'ora così trepida e convulsa. Vedo oggi sull'Osservatore Romano stralci della Sua Lettera pastorale agli equipaggi delle navi italiane. Non conoscevo questa Sua attività e questa nuova mansione che è stata affidata alle Sue energie sempre fresche e prodighe in campi diversi. Prego Dio che moltiplichi e renda sempre più feconda la Sua attività. Con l'animo di sempre gli ossequi più cordiali. Dev.mo e aff.mo D. Ant. Zannoni. - P.S.: Credo non Le sarà sfuggito nello stesso numero de "L'Osservatore Romano" che pubblica la Sua lettera agli equipaggi italiani, l'appello accorato di D. Zeno Saltini a D. Mazzi dell'Isolotto di Firenze a non ripetere errori non sempre facilmente riparabili. Varrà presso qualcuno? Chiudo in fretta: da parecchi giorni non sto bene: i prodromi dell'85° e del tramonto! Mi riservi un ricordo nella preghiera perchè sia serena la fine della mia già così lunga giornata. E di questo e di tutto il bene che mi ha fatto e voluto grazie vivissime con animo memore e commosso. D. A. Z. ».

Maestro e Padre

Qui sopra e nella pag. accanto: Mons. Zannoni con Sua Ecc. il Vescovo ad un convegno dei familiari; nel Suo giudizio la Scuola cattolica era tra le attività pastorali più importanti della Diocesi.

Ricordi e affetti di un collaboratore

«QUIS DESIDERIO SIT PUDOR... TAM CARI CAPITIS?». La Basilica Cattedrale gremita di giovani studenti, di professionisti e di laureati con i lineamenti del volto tesi per una costernazione profonda, raccolti intorno alla sua bara, immobili in preghiera, la concelebrazione dei Superiori e Professori dei tre Collegi Vescovili presieduta da Sua Ecc. il Vescovo che pronunciò l'elogio funebre dello Scomparso, furono l'addio commosso e impressionante a Mons. Zannoni. Dietro a quella folla di oltre duemila persone vedevo le diverse migliaia di ex-alunni che Mons. Zannoni educò nei 60 anni d'insegnamento e di Rettorato a Este, a Thiene e a Padova, nei Collegi Vescovili, e le loro famiglie, in un quadro anagrafico di almeno tre generazioni. Erano lì — anzi «eravamo» lì, poichè anche i Suoi collaboratori diventavano presto e spontaneamente Suoi alunni, tanta era la superiorità di quell'Uomo e il fascino della Sua personalità senz'altro incomparabile — per salutarLo e dirGli il nostro «Grazie», perchè Gli volevamo bene, e s'era fatto da noi stimare ed amare. Di uomini di tale levatura umana, spirituale e sacerdotale, di così profonda e vasta esperienza e competenza nei problemi sociali ed educativi, di Maestri i quali s'impegnino con tanta intelligenza e fervore costante, e restino impegnati per un così lungo arco di tempo nel delicato e spesso massacrante e quasi sempre sottovalutato ministero della Scuola, cioè dell'educazione dei giovani, ogni epoca è piuttosto avara; chi ne trova uno singolarmente dotato in questo aristocratico settore, può ritenersi fortunato; nel caso di Mons. Zannoni, però, nonostante l'aureola di cui ormai era cinta «la cara e buona immagine paterna», penso alla sentenza di Dante: «Solo s'apprezza il ben quando si perde».

Negli intimi conversari, in cui amava distendersi e confidarsi, soleva ribadire una sua idea fissa: «È necessario che i cattolici divengano una forza intellettuale per ricondurre a Dio la nostra società» e soggiungeva, citando le parole del Gratry (1859) che bisogna affrettare i tempi nei quali «i Cattolici si metteranno al lavoro per rinnovare la sapienza nei loro cuori, per tradurre in linguaggio moderno la grande filosofia cristiana, per estenderla ai nuovi dati della storia e delle scienze, ai bisogni della vita dei popoli»; e alludeva ai Sacerdoti, ai Religiosi, e pensava ai Collegi. Il ministero che Gli fu affidato — lo dichiara nel Suo Testamento — era il più congeniale alle sue propensioni, e quando lo assunse, subito dopo la pri-

ma guerra mondiale, Mons. Zannoni era già maturo perchè con l'apertura di mente che sempre l'aveva contraddistinto aveva compiuto un'accelerata esperienza d'uomini e di cose come cappellano militare nell'ambiente particolarmente difficile degli ufficiali dell'esercito. Non per nulla, quando fu nominato Rettore del Collegio di Thiene (1928), dopo alcuni anni di Rettorato a Este, i papaveri liberaloidi della turrita cittadina si rallegrarono della sua partenza; senza volerlo, anzi facendo di tutto per evitarlo, Egli era diventato il personaggio più autorevole, il consigliere dei dirigenti e degli intellettuali.

Lo conobbi a Thiene, nel 1928; venivo dalla «Croazia» dov'ero stato cappellano due anni; il Collegio mi parve una bella prigione; presto mi accorsi d'essermi sbagliato: la nostra era una vera famiglia; fiducia, stima, affetto...

«Dopo che conobbi Mons. Zannoni, mi diceva il Prof. Ezio Franceschini, già insegnante al Collegio di Este, ho radicalmente cambiato le mie idee circa i Collegi Vescovili della Diocesi di Padova».

Una volta affidato ai suoi collaboratori un incarico, Mons. Zannoni non interferiva se non con la massima discrezione, suggerendo, consigliando,

Mons. Zannoni al lavoro con il prof. Alvise Zotti.

quasi chiedesse un favore personale; usava i modi più cortesi, con una nobiltà e umiltà così spontanea e sincera, che lasciava in noi la migliore e più gradita impressione. Fu artefice e artista del «dialogo» sia con gli alunni che con i loro genitori; e quando potè vedere attuato anche il dialogo tra Professori e Genitori si mostrò raggiante di gioia; era il suo grande traguardo. Sapeva parlare, ma anzitutto ascoltare; sapeva seminare e poi attendere la stagione propizia con quella pazienza che è prudenza e saggezza di vita, anche se altri avrebbe raccolto. Non lo vidi mai alterato in volto, mai che perdesse la calma, mai concitato o che alzasse la voce; questo parve e pare tuttora a me un fatto eccezionale, un quasi-miracolo; non ho mai conosciuto un uomo padrone di sè quanto Mons. Zannoni! La Sua umiltà se n'abbia pure a male ma io Gli bacio i piedi! E con una fermezza pari all'inalterabile imperturbabilità sapeva prendere — collatis consiliis — le sue decisioni. Talora le sue forti ragioni per la salvezza e l'espansione della Scuola privata, dei Collegi, non furono ascoltate e i suoi sforzi fallirono perchè non di tutti era la fede nella bontà della causa e quel saper guardare lontano che animavano Lui; in tali frangenti, rassegnato ma non vinto, si limitava a dire: «Si vedrà in seguito chi aveva ragione». E sotto la sua guida il prestigio del Collegio cresceva, i brillanti risultati degli alunni agli esami pubblici ne diffondevano la fama e tra gli interni si potevano trovare i rappresentanti anche delle più lontane regioni d'Italia. Gli ex-alunni ricorrevano a Lui come a consigliere esperto e sicuro, con la stessa, anzi con la riconfermata fiducia d'un tempo; il Collegio era diventato una centrale dello spirito; non per nulla Thiene gli conferì la cittadinanza onoraria.

Mons. Zannoni tra il Sindaco di Padova, avv. Crescente, e il Presidente Segni all'inaugurazione della Casa della Provvidenza: pur tenendosi sempre al di fuori delle risse di fazione e degli intrighi politici, Mons. Antonio Zannoni ha sempre nutrito un vivissimo interesse per i problemi sociali ed ha educato diverse generazioni di giovani alla democrazia e all'impegno civile.

Penso che l'elogio più significativo, perchè meno se l'aspettava, gli venne nel critico periodo della ultima guerra; persone di ogni partito politico andavano da lui, per consultarlo nei loro problemi. Lo Zannoni fu sorvegliato e la sera del 20 luglio 1944 arrestato; per puro caso mi trovavo in Collegio; lo buttarono sul camion — nemmeno il Breviario potè prendersi — e lo tradussero nelle prigioni di Piazza Castello a Padova. La notizia si diffuse in un baleno; all'ufficio di polizia nazista «S-D» istallato in Prato della Valle cominciarono ad arrivare fasci di lettere e telegrammi in difesa e a favore di Mons. Zannoni. Quando giunse da Thiene una cospicua rappresentanza di personalità del regime per patrocinare la causa dello Zannoni, l'ufficiale nazista scattò in piedi e mostrando pacchi di corrispondenza esclamò sbuffando: «Chi è questo Zannoni che da tutte le parti d'Italia si chiede la sua liberazione e se ne fanno tanti elogi?».

Intanto nel carcere s'imbastiva il processo; un giovane avvocato di Perugia si presentò nella cella per gli interrogatori che sarebbero durati parecchi giorni; al primo incontro osò ammonirLo, con un discorso un po' dubitativo e incredulo, che doveva dirgli la verità. Mons. Zannoni reagì indignato — forse fu quella l'unica volta che non riuscì a controllarsi —: «Sappia che lei parla con un uomo che è stato sempre d'una perfetta integrità e lealtà dalla testa alla punta dei piedi!». Nei primi interrogatori, l'inquisitore fu duro e caustico. Mons. Zannoni dichiarò che era suo dovere restare al suo posto di Rettore e di ricevere le confidenze di chiunque si recava da lui, perchè i problemi che venivano discussi erano essenzialmente problemi di coscienza; Egli continuava durante la guerra quel ministero che aveva sempre esercitato e dal quale non poteva esimersi essendo sacerdote. Dopo qualche giorno, al termine del consueto interrogatorio, l'avvocato inquisitore congedandosi gli strinse la mano; all'ultimo incontro, firmato il verbale, l'avvocato fece uscire la dattilografa e parlando cordialmente a Mons. Zannoni, disse: «Mi voglia scusare della mia durezza; ero sorvegliato anch'io; davanti a Lei mi sento un nulla! Sono felice d'averla conosciuta; La ringrazio, e farò quanto mi è possibile perchè venga rimesso in libertà». La sera dell'Assunta, alle 21 una auto della polizia nazista conduceva Mons. Zannoni in Episcopio.

Quando fu nominato Rettore del «Barbarigo» nel 1945, a 63 anni, perfettamente sano di spirito e di corpo, con la solita calma ed energia portò il già fiorente Collegio ad un prestigio, a una prosperità ed espansione limite; presente ovunque, con una lucidità di mente eccezionale e una memoria così ferrea e tenace che gli consentiva di estrarre dal suo cervello le schede degli alunni ed ex-alunni meglio ancora di quanto facessero i loro condiscepoli; con essi infatti manteneva cordiali e paterni rapporti, anche per iscritto, sacrificando com'era ormai solito fare «ab immemorabili» il sonno. La Medaglia d'Oro conferitagli come Benemerito della Scuola non poteva essere meritata meglio; Mons. Zannoni onorò quella decorazione. Sessant'anni di lavoro a pieno ritmo; e quanto più lavorava, tanto più si sentiva bene.

Ricercava l'amicizia, ne aveva il culto, amava risalire agli anni di Thiene, e ricordare i suoi antichi collaboratori, i Proff. Zoberle, Ziliotto, Tessari, Rocco, Faliva, Tonellotto... «quorum nomina sunt in libro vitae». Gli restava Mons. Sebben, il suo figlio spirituale prediletto, che Lo venerava; la sua scomparsa lo ferì mortalmente, ma volle prendere parte ai funerali (4 agosto '68), però aveva lo sguardo vagante, come chi cerca lontano qualcuno che più non ritrova. «Ormai sono di più quelli che mi chiamano al di là, che non coloro che mi trattengono al di qua!». Della folta e vivace schiera di Thiene ('28-30) non rimanevano che il più anziano e il più giovane; e questi ormai è l'unico superstite. Il «bonus agricola Christi», incomparabile Educatore di tanti giovani, il quale «camminò nella luce di Dio con serenità e con fiducia che mai vennero meno nella sua lunga giornata», benedica quanti continuano a lavorare nella scia luminosa del suo esempio e del suo silenzio.

Mons. Arcangelo Rizzato

Mons. Zannoni posa con un gruppo di maturi ex-allievi, e con i loro professori, alcuni ora scomparsi (tutti riconosceranno gli indimenticabili prof. Guglielmi e prof. Canella).

La sua TESTIMONIANZA

Mons. Zannoni seduto alla Sua cattedra di «sociologia»: precorrendo il legislatore, Egli già da molti anni teneva personalmente nelle classi superiori un corso di educazione civica.

Il tiepido sole di questa mite anche se illusoria estate di S. Martino dava un'aria e una luce di serenità quasi festiva al gran cortile del «Barbarigo», popolato dei suoi mille giovani accorsi per dare l'ultimo addio, così all'aperto, senza pompe, in confidenza e trasparenza d'anime, al vecchio patriarca che se ne andava per sempre, in pace.

Mons. Antonio Zannoni: ottantacinque anni, di cui oltre sessanta donati con fervore ai giovani, alla scuola, giovane sempre perchè sempre circondato di adolescenti, sempre proteso con loro verso il futuro, sempre occupato a risolvere con loro i loro problemi e i problemi delle loro famiglie e delle comunità in cui sapeva avviarli a lavorare con impegno e letizia. In questa società anagraficamente invecchiata a forza di antibiotici, di vaccini e di limitazione delle nascite, la presenza di tanti vecchi valetudinari, logori e soli costituisce un doloroso assillo sociale e anche, troppo spesso, per i familiari bruciati nella febbrile ricerca dei guadagni e dei consumi, un oggetto di fastidioso ribrezzo, un'ossessiva *imago mortis*, sicchè un istinto angosciato di difesa induce tanti anziani ancora validi a mascherare la canizie e le rughe con patetici quanto vani vezzi giovanili: Mons. Zannoni invece appariva a tutti come una benedizione e una promessa, come uno di quei venerandi vegliardi della Bibbia o della sapienza antica, risparmiati dagli dèi per trasmettere alle generazioni nuove il succo, il meglio dell'esperienza dei maggiori.

Solido montanaro di Valstagna, dotato di una intelligenza acuta, ma saldamente radicata nella concretezza del reale, armoniosamente equilibrato nel carattere per l'esercizio silenzioso e tenace delle più virili virtù cristiane e civili, sorretto sempre da una fede ingenua e gagliarda, quanto essenziale ed aliena così dalle cerebrali sottigliezze di certi teologi come dalle ebbrezze nebulose di certi mistici, egli aveva saputo anticipare con umile e discreta esperienza personale talune posizioni più attuali e significative del nostro umanesimo cristiano, del cattolicesimo adulto del Concilio, per la sua nativa fiducia nell'uomo e nella sua fatica, nella sua esigenza e capacità naturale, prima ancora che cristiana, di giustizia e di progresso.

Non è infatti mai stato un *integralista:* la virtù che in lui ci ha, personalmente, più impressionati e sedotti è la tolleranza, la capacità di dialogo con tutti, esercitata anche in tempi in cui fra i cattolici essa esigeva più coraggio e fermezza che oggi: quella tolleranza che è autentica carità, perchè è rispetto e fiducia.

Rispetto della libertà: la Verità ci farà liberi, ripeteva talvolta col Vangelo, e la libertà ci aiuterà tutti a capire e a vivere la Verità. Questo è il senso del suo sacerdozio, questo il senso della sua scuola: chè egli il suo sacerdozio l'ha tutto praticato e vissuto nell'insegnamento, nella scuola. E la scuola ha sempre concepito come preparazione alla vita sociale, in una comunità operosa e libera: qui al «Barbarigo», precorrendo di tanti anni la saggezza del legislatore, aveva voluto istituire nelle classi superiori un corso di «sociologia», che sarebbe poi l'attuale «educazione civica», e volle sempre tenerlo personalmente, nonostante le mille preoccupazioni della presidenza.

Dalla bufera del modernismo, così violenta e crudele nella vita culturale cattolica vicentina, il giovane Zannoni uscì senza macchia e senza amarezza, conservando la sua amicizia alle anime più aperte, obbediente sempre perchè sempre sicuro che un giorno certe paure si sarebbero dissipate, certe confusioni si sarebbero chiarite da una parte e dall'altra.

Al movimento sociale cattolico e poi al Partito Popolare Italiano diede quindi un impulso convinto, educando e spingendo i suoi giovani soprattutto a quelle opere sociali e a quelle attività politiche degli enti locali nelle quali si andava maturando la nuova democrazia personalista e solidarista, la vera «democrazia cristiana».

Per questo lo addolorò, del periodo fascista, soprattutto la clamorosa e rozza volgarità, la retorica bolsa, l'arroganza vigliacca, la povertà di idee, l'incapacità di sviluppare i veri valori umani della persona e delle sue comunità naturali. (Del resto soleva ricordarci con commozione che suo padre era stato sindaco di Valstagna fino all'epoca del santo manganello, fiero sempre, tanto che il prefetto di Vicenza gli aveva messo a disposizione dei carabinieri per proteggerlo: finchè la «matta bestialità» imperante ne aveva affrettato la morte).

Nel collegio di Thiene, dove, dapprima come insegnante poi come Rettore, rimase — salvo una breve parentesi estense — quarant'anni (dal 1906 al 1945), due periodi particolarmente tragici diedero a tutti la misura della sua carità e della sua sensibilità umana: la prima guerra mondiale, quando, essendo il collegio trasformato in ospedale militare, egli chiese ed ottenne di esservi arruolato come cappellano a lenire con la bontà e con i con-

Qui accanto: Mons. Zannoni con la nipote e la cognata in vacanza nell'Agordino. Sotto: cappellano militare durante la Grande Guerra. «Le lunghe soste — scrisse di questo periodo don Rocco — al letto dei feriti, quel paziente discorrere un po' di tutto, che pare battere l'aria a vuoto, ma la anima finisce col sentirsi a suo agio, riposata, e soprattutto l'inalterabile fiducia nelle risorse della giovinezza e della grazia, per condurre a salvezza i disincantati ragazzi, saranno la grande arte, la semplice arte nel trattare domani quegli altri figlioli, tarpati nel volo entro un collegio, che attendono chi li rimetta nell'azzurro».

forti della fede gli orrori di quel massacro. E gli ultimi anni del secondo conflitto mondiale, quando la cittadina pedemontana si trovò ad essere teatro della guerra civile.

Questo periodo è rimasto profondamente impresso nel cuore dei thienesi: tanto che dieci anni dopo, nel dicembre 1955, il Consiglio comunale alla unanimità (con calorose testimonianze del capogruppo d.c. Corà, del liberale Zironda e dello stesso comunista) deliberò di fregiarlo solennemente della cittadinanza onoraria.

«Mons. Zannoni — disse allora il Sindaco di Thiene — nel triste periodo dell'occupazione straniera tenne un posto di primissimo piano. In quei mesi — durante i quali i valori umani più sacrosanti parvero irrimediabilmente sovvertiti e ogni ragione o diritto messi a dileggio dal sopruso — a lui ricorsero i giovani e gli smarriti, ansiosi di indirizzo, di asilo, di consiglio per le loro menti confuse e vi trovarono sempre conforto di saggio equilibrio... Fu tradotto nelle carceri di Padova... e anche lì si mostrò apostolo e padre di tutti... Se la nostra città — sono sempre parole del Sindaco — non ebbe i funesti bombardamenti a tappeto di triste memoria, il merito principale va a Mons. Zannoni. E pure a Mons. Zannoni va il merito che nessuno a Thiene ebbe torto un capello e che centinaia e centinaia di persone ebbero salva la vita».

Questi episodi bastano a definire e a chiarire anche a chi non l'abbia conosciuto direttamente nella scuola o nella guida spirituale dei giovani il significato della sua costante azione di preparazione sociale e politica; questi atteggiamenti, soprattutto, conferiscono un valore di autentica testimonianza civile e religiosa, escludendone ogni interpretazione faziosa o clericale, a quella che fu la battaglia più strenua ed ostinata di tutta la sua vita, la lotta per l'effettiva libertà della scuola: a scuola, nella stampa, nella FIDAE di cui fu a lungo presidente regionale, con lettere, conferenze, richieste, sollecitazioni, con ogni mezzo a sua disposizione.

E se la sua attività di maestro di sociologia è stata coronata dal successo meritato (delle migliaia di allievi suoi, numerosi siedono combattivi in Parlamento, nei Consigli comunali e provinciali, in altri posti di pubblica responsabilità, o cercano di portare avanti da cattedre universitarie o dalle poltrone dirigenziali di importanti aziende le sue idee di giustizia sociale), nella battaglia per la libertà della scuola egli è invece caduto sul campo prima di poter cogliere un qualche presagio di vittoria. È il rimpianto — per alcuni, penso, il rimorso — più segreto che proviamo avvicinandoci ancora una volta, in questo «Barbarigo» da lui rinnovato e dilatato, in mezzo a tanti giovani, e a tanti non più giovani che paiono rituffati per un momento nell'adolescenza, alla bara del vecchio campione che va a ricevere il suo Premio.

Nello Beghin

Mons. Antonio Zannoni presiede ad una Assemblea Nazionale della F.I.D.A.E.

LA SUA BATTAGLIA PERDUTA

Come lo ricorda il Presidente della FIDAE

Ci eravamo visti pochi mesi fa e pochi giorni prima della dolorosa notizia giuntaci da Monsignor Mortin della quasi repentina Sua scomparsa, avevamo avuto una lunghissima conversazione telefonica, fra un treno e l'altro, a Padova, mancandomi assolutamente il tempo di portarmi al Barbarigo, per rivederLo.

Al triste annunzio sono rimasto doppiamente turbato, sia perchè non mi era stato possibile di vederlo — ma nessuno pensava ad una Sua così rapida dipartita —, sia anche perchè indilazionabili impegni mi avrebbero trattenuto a Torino nel momento delle estreme onoranze funebri.

La Federazione fu presente a Padova nella persona del Segretario Generale e rappresentata da un numero di Presidi e Docenti dei nostri Istituti del Veneto. Tutti i Confratelli della Giunta Centrale residenti in Roma, si associarono alla Santa Messa di suffragio per Lui che, della scuola libera e cattolica, aveva fatto motivo di apostolato e di vita.

Ho detto, ed a ragione, motivo di apostolato e di vita!

Mons. Zannoni è stato sulla breccia fin dalla prima costituzione della FIDAE nel 1945. Risale appunto all'estate di quell'anno la prima conoscenza che ebbi di questo autentico missionario della Scuola Cattolica.

Lo seguii sempre con devota attenzione in tutti i Suoi interventi alle Assemblee Generali e, negli ultimi dieci anni, ai Consigli Centrali.

La Sua immagine di uomo mite e fermo allo stesso tempo, mi pare si fosse arrestata e stabilizzata, conservando però sotto la cornice dei ca-

pelli bianchi il Suo parlare non facondo, con leggera venatura di cadenza veneta, il suo vigore.

Ma fu soprattutto nei vari contatti che ebbi con Lui, a Padova, durante le Assemblee Regionali, nei lunghi colloqui preparatori e di commenti — gradiva, anzi mi faceva pressione perchè mi fermassi ospite suo per qualche ora ad Assemblea conclusa — che imparai a conoscere più profondamente e a stimare quest'Uomo per la ricchezza autentica del Suo spirito di Educatore.

Si rendeva consapevole, e se vogliamo anche con una notevole carica di preoccupazione che taluno ha perfino chiamato pessimismo, delle difficoltà di sopravvivenza dei vari Istituti della Regione Veneta, essendo essi, di norma, frequentati da alunni di estrazione sociale e di censo modesto. Eppure ammirava la fede e la fedeltà della Famiglia veneta che, con sacrifici maggiori di quelli, a suo avviso, affrontati da altri nelle differenti Regioni, continuava ad avere fiducia nella Scuola Cattolica.

Si esprimeva in Lui un misto di apprensione e di gioia, di non grande fiducia nell'avvenire per una decorosa sistemazione della nostra scuola nell'ambito di una vera democrazia che riconosca «de iure et de facto» l'autentica libertà della scuola, e anche di costanza nel suo seguire la lotta anche se intravista difficile, lunga e accompagnata dalla incomprensione di alcuni cattolici. Era questo il pensiero che gli amareggiò gli ultimi anni della vita quando, pur rimanendo al Barbarigo, ne aveva ceduto la direzione effettiva a mani più giovani, come anche fece poi per la Presidenza Regionale, felice di essere stato acclamato quale «Presidente Regionale a vita».

Si teneva al corrente di tutto e si allarmava di quanto veniva a sapere circa la situazione dei giovani e del clero sulle tematiche che erano state il motivo e il fine della sua vita.

Il suo allarmismo aveva assunto tonalità sempre più acute e le sue osservazioni e commenti si erano fatti via via più umani. Rimaneva al suo posto e, come mi assicurava, pregava perchè non capitasse il peggio, che Lui prevedeva e fortemente temeva.

* * *

Ricordo agli inizi del 1968 quando a Padova, con cerimonia semplicissima ed intima — Lui era decisamente schivo della pubblicità — gli consegnammo il Diploma numero 1, attestante la gratitudine di tutta la Scuola Cattolica Italiana: il suo nome aveva aperto la lunga serie degli iscritti all'Albo Nazionale dei Benemeriti della medesima. Espresse con poche parole la sua profonda e sincera gratitudine, auspicando assai vivacemente che «altri» sorgesse a prendere la Sua fiaccola per portarla avanti, senza scoraggiamenti, pronto a servire la santa causa della Chiesa in questo apostolato.

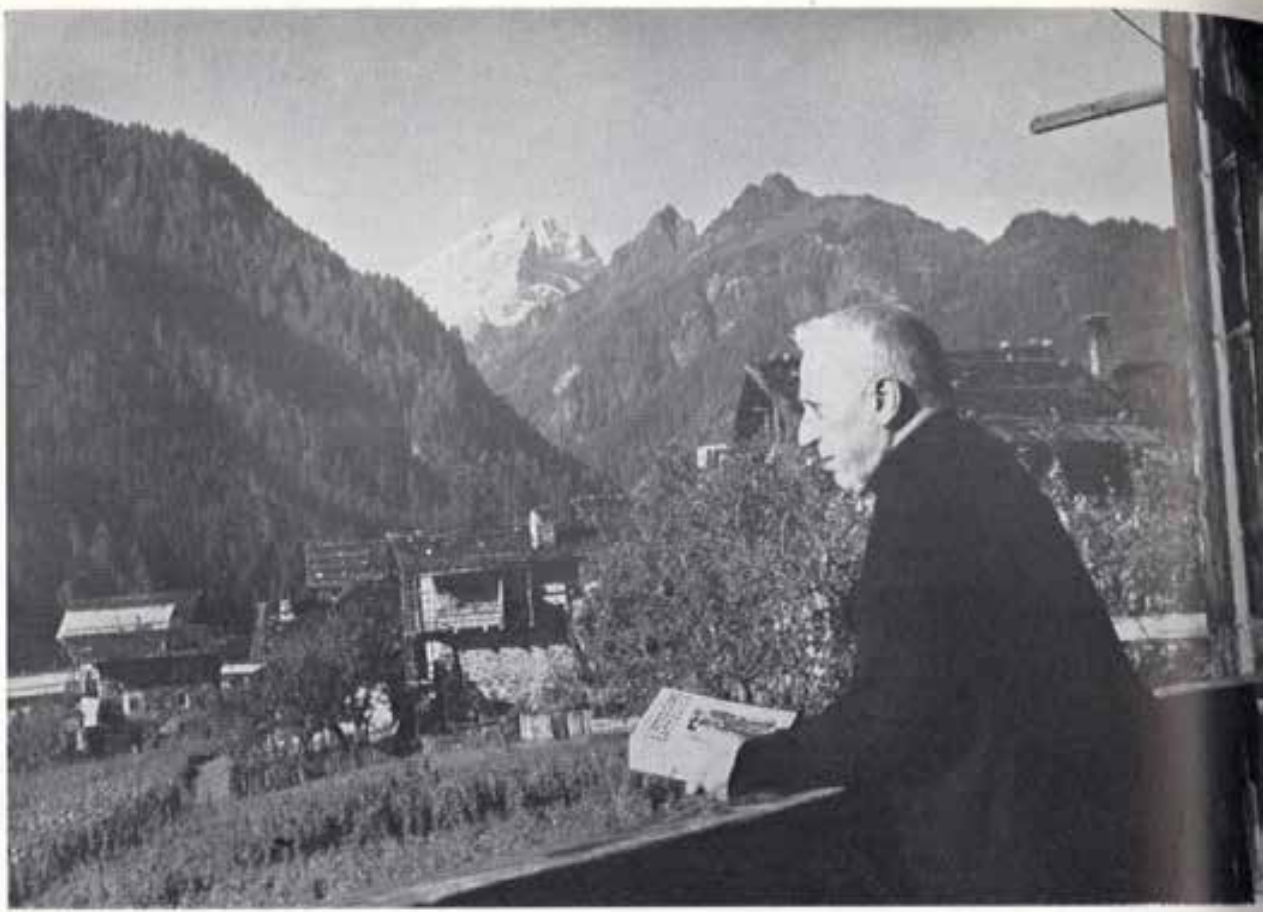
Nel Duomo di Padova, le Sue esequie, alla presenza di una schiera innumere di giovani, i giovani «suoi», che aveva educato al Barbarigo, furono una testimonianza.

Per questi riviviamo la sua fede incrollabile, la sua tenacia per l'opera santa, il desiderio che quanto da Lui e da tanti altri è stato fatto, sia portato a compimento.

E noi, umilmente ma fervidamente, accogliamo l'invito di tanto Maestro.

P. Pio Bianchini

Presidente Generale della FIDAE



Florilegio di riconoscenza

In occasione del lutto, scrissero al Barbarigo, per esprimere il loro cordoglio, innumerevoli persone di ogni ceto, dalle autorità più alte (come il Presidente del Consiglio, on. Mariano Rumor, che ebbe parole di viva commozione, ai Parlamentari veneti, ad eminenti Prelati, ad esponenti del mondo scolastico), fino ai più ignoti beneficati. Non è qui possibile raccoglierne neppure i nomi: citiamo solo un florilegio di pensieri diversi, per dare un'idea del vuoto che la figura di Mons. Zannoni ha lasciato, e del bene che il suo ricordo continua segretamente ad operare tra le anime.

Amico carissimo delle ore liete e delle ore tristi, da quando negli anni 1926-1928 ebbi la fortuna d'incontrarlo a Este... L'incontro, che fu in realtà una convivenza, mi diede la misura delle doti straordinarie di sacerdote e di animatore dell'allora Rettore del Collegio Estense. Rare volte ho trovato un confratello e un superiore così nobile e degno... *Don A. Scarpellini - Ponte Selva.*

Di soda cultura, gentile d'animo e di modi, il nostro carissimo Monsignore lascia davvero un ricordo indimenticabile in quanti lo conobbero e particolarmente nelle molte generazioni di giovani che in lui ebbero un padre affettuoso e generoso, un vero maestro di umanità. Possiamo affermare, con piena coscienza, che la Scuola italiana, nei suoi principi di cristiana libertà, perde — purtroppo — un eminente e valido Pioniere!... *Prof. Luigi Nicolini.*

La tarda età di Mons. Zannoni non aveva inciso, sino a poco tempo fa, sulla Sua viva intelligenza e sul Suo carattere giovanile e buono. Quante volte fui ospite al Barbarigo, a mensa, e quante conversazioni acute e vivaci ho raccolto da Lui su tanti problemi, cristiani, umani, scolastici, sociali! E quanto ebbi ad imparare, sotto la Sua paterna illuminata guida, in un anno di insegnamento, subito dopo aver conseguito la laurea in lettere!... Mons. Zannoni fu un acerrimo difensore della nobiltà della Scuola, della santità del vero, della difesa dei suoi giovani, della integrità dei costumi, della giustizia umana ed anche se defunto parla

ancora così, e per noi laici è di guida e modello... *Prof. Luigi Balestra - Preside Sc. Media «Mameli».*

Ieri, trovandomi per Ministero in Villa Maria, ho avuto il conforto di scambiare un saluto negli ultimi momenti di sua vita, mentre il male sopravvenuto improvviso gli rendeva affannoso il respiro. Quanto deve la Diocesi, e i nostri Collegi, e studenti e professionisti alla Sua grande anima, al Suo grande cuore!... *Mons. Francesco Dalla Zuanna.*

Mons. Zannoni ha dedicato ai giovani la Sua vita: il Suo ricordo resta negli animi di noi che lavoriamo nella Scuola e ci aiuta nell'opera quotidiana... *Prof. Maria Gambardella - Preside Ist. Magistrale.*

Egli rimarrà sempre nella mia memoria come una delle luci che hanno illuminato la mia vita ed il cui esempio mi sono sforzato di imitare. Benedica ora dal Cielo la nostra opera modesta nella attesa di potere, con Lui, benedire per sempre il Signore... *Prof. Guido Pellegrini - Preside Liceo Stat. di Belluno.*

Profondamente commosso e addolorato per l'irreparabile perdita dell'amico e valoroso maestro e indimenticabile e benemerito sacerdote di Cristo..., desidero essere vicino e presente in questa ora di angoscia... *Prof. Giovanni Zanetti, Preside Liceo Stat. Vicenza.*

Con Mons. Sebben e con Mons. Zannoni sono scomparsi quasi insieme i miei due più cari e veri amici, ai quali sapevo di potermi affidare con fiducioso abbandono, quando i miei momenti si facessero difficili. Li ricorderò sempre nelle mie umili preghiere, con le loro grandi virtù, così come ho sempre presente l'indimenticabile Don Rocco... *Prof. Agostino Pinna (Vicenza).*

Ricordo benissimo quando, nel lontano 1948, venni, giovane prete, a Padova a fondare il nostro Collegio Universitario in via Umberto 10, quanto fece Mons. Zannoni per noi. Non l'ho mai dimenticato e non lo dimenticherò mai. Abbiamo partecipato commossi alle sue esequie e pregato per la sua anima eletta. È stato il nostro un modesto tributo ma molto sentito per un uomo che tanto ha onorato la Chiesa e la Scuola in Italia e che per tanti anni è stato una bandiera per la Scuola cattolica... *Don Giuseppe Tosi - Superiore della Pia Società Don Nicola Mazza - Verona.*

Mons. Zannoni è stato veramente «colonna e fondamento» della Scuola cattolica per le sue incrollabili convinzioni e per la fermezza dei propositi con cui ha sempre condotto l'opera sua scolastica, educativa e culturale nella Fede di cui ha sentito urgente bisogno di manifestazione e di apostolato. Mi inchino reverente e riconoscente davanti alla Sua venerata e lagrimata memoria... *Mons. A. Codini - Preside Collegio S. Agostino - Pavia.*

Ricordiamo con viva riconoscenza l'intelligente e amorosa dedizione alla causa della Scuola cattolica del venerato Monsignore... *Suor Michelina Secco - Collegio Immacolata - Conegliano Veneto.*

Ho conosciuto Mons. Zannoni solo da pochi anni e, negli incontri che ho avuto, la sua fisionomia buona sempre mi ha portato a immaginare il grande bene che ha fatto tra i giovani del Barbarigo... *Don Luigi Martin - Rettore del Collegio Dante - Vittorio Veneto.*

Così anche lui ha varcato l'arco del tempo, e ha risposto alla chiamata del Signore, dopo aver Lo servito tutta la vita. La sua gioia, il suo premio, sono la nostra gioia e il nostro conforto. Resta il fatto che ci ha lasciati soli, in un momento in cui c'era tanto bisogno del suo consiglio sapiente e prudente. Quanto a me, che Egli seguì tutta la vita, e anche in questi dolorosi momenti, la mia riconoscenza durerà quanto la vita: e la sua memoria è in benedizione... Il suo nome va posto fra i maggiori difensori della scuola libera in Italia. Diede ad essa tutto: la sua intelligenza, sessanta anni di vita, la sua parola calda e affettuosa, la sua opera... *Prof. Ezio Franceschini - Università Cattolica - Milano.*

Ricordo la sua saggezza, la sincera cordialità, per cui fu impareggiabile educatore e che rendevano caro ogni incontro con Lui... *Prof. Lino Lazzarini - Università di Padova.*

...Come ex-allievo del Barbarigo ricordo con indimenticabile stima, ammirazione e riconoscenza l'opera e la figura di Monsignore che è stato per me un vero e autentico maestro sul piano umano e cristiano... *Dott. Alferio Crestani - Bassano.*

Leggo l'annunzio triste... Le parole sono cattive conduttrici del dolore... Lo suffragherò nella Comunione... *Avv. Cherubino Bellotti - Chioggia.*

Il suo ricordo rimarrà sempre vivo in coloro che per diversi anni lo hanno avuto come Rettore, come consigliere saggio, come padre... Monsignor Zannoni per me è stato infatti come un padre: ha visto ed aiutato a crescere la mia vocazione al sacerdozio...; il suo esempio mi è sempre stato dinanzi come quello di un sacerdote dedito ai giovani ed esclusivamente a loro, e forse anche per questo Egli si è sempre mantenuto giovane ed aperto nello spirito, sebbene ormai così avanzato nell'età... *Chierico Paolo Traverso - Vicenza.*

La quercia di Valsugana, che tanta lunga ombra benefica ha prodigato attorno, curvata or vegliarda, ancor si mostra nobile e grande. L'uomo cordiale, il sacerdote fedele, l'educatore instancabile, nella sua lunga e fervente parabola, ha sparso a pieno raggio la sua luce, principalmente fra i giovani. Docente, pedagogo e psicologo profondo e intelligente, ha compreso e guidato tanti allievi a Thiene, all'Atestino e al Barbarigo, e li ha seguiti per le aspre vie del mondo, con ansia paterna. Io che l'ho conosciuto ad Este, vi ho intravisto lo spirito di profeta, quando parlava con i suoi giovani, molti dei quali sono ora scomparsi. Ricordo il dr. U. Vescovi di Schio, al quale nel 1927 strappò dall'occhiello il fascio dicendogli «Ti porterà sfortuna!» (fucilato in prigione nel 1945!). Ricordo gli amici che animò alla resistenza per aprir varchi alla vera libertà. Ricordo le sue omelie animatrici, le sue lotte per la libertà d'insegnamento, la sua anima integra e nobilissima. Il suo esempio e la sua parola furono un arcobaleno per tutti. Il Signore l'accolga nel Sommo Coro, fra le stelle più vive... *Prof. Giovanni M. Simonati - Ispettore generale delle Biblioteche - Venezia.*

Immacolata 1968

una scuola aperta

la relazione annuale di mons. Rettore

Eccellenze, Onorevoli, Signore e Signori e alunni carissimi,

siamo stati a lungo perplessi se convenisse celebrare questa festa annuale della Scuola, sotto il patrocinio dell'Immacolata, ad un mese dalla scomparsa del compianto Mons. Zannoni.

Se avessimo sospeso per lui la tradizionale celebrazione, penso che egli se ne sarebbe rammaricato persino nel cielo. Era la sua festa: attesa con ansia, preparata con cura, vissuta con la gioia di chi vede maturati i frutti di un lungo ed appassionato lavoro.

Da questa cattedra per più di vent'anni, Mons. Zannoni tornò a difendere, ogni anno, con sempre rinnovato ardore, la validità della Scuola Cattolica, proclamandone i diritti, illuminandone le finalità, per stabilire con le famiglie degli allievi quel rapporto di collaborazione che egli considerava indispensabile ad un buon insegnamento ed ad un sicuro profitto.

Sarebbe stato di particolare interesse sentire che cosa ci avrebbe detto lui, così esperto della Scuola, nella circostanza di oggi, mentre i problemi scolastici sono dibattuti e contrastati come non mai, mentre le Scuole, dalle Universitarie alle Medie, sono in tanto clamorosa agitazione.

Che al travaglio della Scuola, in Italia e negli altri Paesi di maggiore sviluppo economico, si interessino gli alunni, i maestri, gli uomini della cultura, della politica come gli operai delle fabbriche, può essere un segno positivo: il problema della Scuola è salito al vertice di tutti i problemi economici, politici e sociali, come quello dal quale dipende la fortuna della società intera.

Purtuttavia dinanzi a certe intemperanze e ai fatti incresciosi di autentici vandalismi perpetrati a danno di edifici ed attrezzature scolastiche viene da osservare con Renzo davanti allo scempio del forno delle grucce: « Questa poi non è una bella cosa! se concian così tutti i forni dove voglion fare il pane? Ne' pozzi? ».

Ma, per dirla ancor con il Manzoni, « questa è una di quelle sottigliezze metafisiche, che una moltitudine non ci arriva! ».

Non è compito nostro analizzare la preoccupante situazione della Scuola di oggi; qualche parola vi abbiamo speso nel convegno delle famiglie di un mese fa, nella sala teatrale del Seminario.

Nella festosa circostanza di oggi è consuetudine rivolgere l'attenzione alla Scuola del « Barbarigo », intorno alla quale si è raccolta così numerosa e qualificata Assemblea.

Dovremo andare di fretta per lasciar tempo a Sua Ecc. Mons. Stella, Vescovo di La Spezia, di commemorare Mons. Zannoni, perchè parlare di lui, sarà la stessa cosa che parlare della Scuola nostra.

Per la prima volta, ha preso quest'anno la parola anche un rappresentante degli studenti, Giuseppe Terrazzan, che ha illustrato l'attività delle associazioni studentesche e lo spirito di collaborazione che le anima.

Mi limito quindi a delle cifre: gli alunni iscritti in questo nuovo anno scolastico sono 937; 281 nella Scuola Media; 55 nel Ginnasio; 152 nel Liceo Classico, 205 nello Scientifico e nell'Istituto Tecnico Comm. 244.

Si nota una leggera flessione nel classico; un marcato aumento nello scientifico; stazionarie sono le quote della Ragioneria e della Scuola Media.

Se aggiungiamo gli 85 alunni della sezione distaccata nella Scuola Missionaria dei Sacerdoti del S. Cuore e i 95 alunni del Liceo Classico del Seminario Vescovile, aggregati alla nostra Scuola, arriviamo alla cifra globale di 1.117.

L'anno scolastico 1967-68 si concluse con una lusinghiera affermazione del nostro Istituto: agli esami di Abilitazione dell'Istituto Tecnico Comm. si raggiunse, per la quarta volta, dalla sua Istituzione, il 100 su 100 dei promossi; anzi 47 su 45, se vogliamo contare i due alunni che hanno sostenuto l'esame di Abilitazione dopo il IV corso di Ragioneria con esito addirittura brillante.

Nel Liceo Scientifico furono maturati 17 alunni su 18: sono i primi dall'inizio del Liceo, che nell'anno decorso ha conseguito il riconoscimento legale. Per il Liceo classico il numero dei promossi alla Maturità fu di 76 su 87 candidati.

Con dignità quindi e con risultati più che confortanti la Scuola del Barbarigo tiene il suo passo, pur tra le difficoltà che incontra per la mancata parità economica con la Scuola di Stato, che minaccia di rendere precaria la stessa parità giuridica.

Merito soprattutto dei Docenti, che con senso di grande responsabilità sanno adeguarsi ai tempi e alle esigenze sempre nuove della Scuola e sanno creare con il loro illuminato equilibrio un clima di apertura e di dialogo quale è auspicato, più o meno rispettosamente, dalla gioventù studentesca.

La Scuola del Barbarigo è una Scuola Cattolica e vuole mantenere fede alla sua qualifica e alla sua alta missione.

Ma non vuole essere per questo una Scuola chiusa ed evita perciò discriminazioni odiose che nuocerebbero senz'altro alla formazione umana e cristiana che intende impartire ai giovani alunni.

Nelle aule del Barbarigo siedono sugli stessi banchi figli di operai e di professionisti di ogni categoria e di ogni classe sociale in amichevole convivenza.

Le distinzioni che valgono per noi sono quelle dell'intelligenza e del profitto.

Segnaliamo a particolare merito quegli studenti che occupano il tempo libero nel lavoro manuale per poter godere del diritto di scegliersi la Scuola che essi preferiscono.

Al diritto di contestare sostituiscono quello di costruirsi con le loro mani il proprio avvenire.

I giovani del Barbarigo non sono per questo meno sensibili alla problematica che interessa il mondo della Scuola.

Noi desideriamo anzi che essi prendano sempre maggiore coscienza delle difficoltà e, perchè no?, delle carenze che turbano la tranquillità di uno studio severo e aggiornato; che essi discutano insieme ed imparino il metodo dell'indagine sui problemi della Scuola e della vita non per farne contestazione inconcludente, ma per operare in modo serio e costruttivo.

Agli organismi degli studenti vogliamo accostare, parallelamente, quello dei genitori, istituendo il Comitato Scuola-Famiglia che speriamo poter varare al più presto.

Il consiglio e l'opera degli alunni, delle Famiglie e del Corpo insegnante devono armonizzarsi in un intento comune e concorde per il progresso sempre maggiore della Scuola Libera e Cattolica.

Finora devo giustamente riconoscere che i nostri giovani hanno agito con senso di responsabilità tale che, se lo porteranno nella professione di domani, sarà contributo valido a quel rinnovamento della Società che è da tutti auspicato.

Perchè la Scuola del Barbarigo non ritiene finito il suo compito quando gli alunni sciamano dall'Istituto, ma essa li segue amorosamente, ed è lieta di rivederli ritornare (e moltissimi ritornano infatti) a dirci le conquiste, le difficoltà che la vita riserva.

Oggi sono tornati i « maturi » dei nostri Licei e gli abilitati della Ragioneria per ricevere come un'investitura dalle mani di Vostra Eccellenza.

A loro il comune plauso e il cordiale saluto che suoni invito a riconoscere sempre nel Barbarigo la casa della loro formazione, dove ci sarà sempre qualcuno che li ricorda e li accoglie come membri della stessa famiglia.

Vostra Ecc.za consegnerà il premio a coloro che si sono distinti nella condotta e nel profitto.

Il premio è distinzione riservata ad un numero esiguo, ma ci sono molti altri che bene meritarono per l'impegno e per il comportamento.

Quest'anno, per la circostanza della commemorazione di Mons. Zannoni abbiamo invitato anche

Il Vescovo impone il tradizionale berretto goliardico ad una matricola.

la grande famiglia degli ex-alunni che, negli anni decorsi, non mancava di raccogliersi intorno a lui, per incontri festosi e cordiali.

L'Associazione degli ex-alunni non è tramontata, ma si sta cercando il modo di renderla più efficiente, con convegni più articolati e più consoni alla vastità del numero che va crescendo ognor più.

A coloro che oggi hanno aderito all'invito il nostro particolare saluto e ringraziamento.

Al Barbarigo non troverete più il sorriso e l'abbraccio del vecchio Rettore, ma troverete sempre chi vi attende con altrettanta cordialità. Gli uomini passano e il Barbarigo resta, arricchito e nobilitato sempre più dalla esperienza e dalle virtù di coloro che ne hanno guidato le sorti con intelligenza d'amore.

Il mio riconoscente saluto si estende a tutte le personalità che ci onorano della loro presenza e che tengono in considerazione la nostra Scuola.

Avete sentita così la voce della Scuola; ma la Scuola non è fatta solo di chi la dirige, essa è costituita dagli alunni che la frequentano per cui m'è parso doveroso accogliere la iniziativa dei giovani che hanno proposto di far sentire in questa circostanza anche la loro parola, che, quando è sincera e leale, diventa pur essa parola di vita.

Ho inoltre il piacere di comunicare che la Fidae ha iscritto tra i benemeriti della Scuola Cattolica Italiana il nostro Ch.mo Professore Francesco Muggia, al quale sarà consegnato il diploma il giorno 28 dicembre, a Roma, durante l'Assemblea Generale degli Istituti Cattolici d'Italia.

Il Prof. Muggia che ha insegnato ininterrottamente per 45 anni nel nostro Istituto, riscuotendo il plauso e la simpatia di schiere innumerevoli di alunni, per le sue doti distinte di intelligenza e per la sua grande umanità, meritava questo alto riconoscimento al quale si aggiungono le felicitazioni più cordiali e il nostro plauso riconoscente.

Un gruppo di « maturi »: sorrisi insieme compiaciuti e un tantino nostalgici.

I PREMIATI DI QUEST' ANNO

Scuola Media

I MEDIA - Sez. A: 1° Dal Corso Roberto; 2° Zannoni Tiziano, Calore Diego; 3° Corradin Maurizio.
I MEDIA - Sez. B: 1° Ferretti Stefano; 2° Solimbergo Fabio; 3° Redivo Giampaolo.
I MEDIA - Sez. C: 1° Zannoni Giambattista; 2° Aghito Claudio, Ludovichetti Maurizio; 3° Gardellin Fabio, Gardellin Paolo.
I MEDIA - Sez. D: 1° Meneghini Alessandro, Michelotto Stefano; 2° Bellucco Antonello.
II MEDIA - Sez. A: 1° Baessato Mauro, Bovo Umberto, Mascarucci Francesco; 2° Lucenti Ezio, Mazzocco Michele, Pilotto Diego, Stocchero Lorenzo; 3° Ferro Ferruccio, Rigoni Enrico.
II MEDIA - Sez. B: 1° Maellaro Giulio; 2° Righetto Giulio; 3° Rigato Massimo, Volpin Giuseppe.
II MEDIA - Sez. C: 1° Saggin Leopoldo, Morandin Vittorio, Politi Aldo; 2° Callegaro Ludovico, Colombo Mario; 3° Loreggian Lucio, Morsoletto Mauro, Schiavon Fernando.
III MEDIA - Sez. A: 2° Carraro Nicolò, De Lucchi Maurizio; 3° Gollin Giancarlo, Baldin Giampaolo.
III MEDIA - Sez. B: 1° Santi Roberto; 3° Bussoli Cristiano, Griggio Lucio.
III MEDIA - Sez. C: 1° Canella Giorgio, Salbego Giambattista; 3° Bianchini Umberto, Tessari Francesco.

Ginnasio - Liceo Classico

IV GINNASIO - Sez. A: 1° Golfetto Giuseppe; 2° Camera Andrea; 3° Lovisolo Ivano.
IV GINNASIO - Sez. B: 1° Minuzzo Giovanni; 2° Carlesi Giovanni.
IV GINNASIO - Sez. C: 1° Zanella Lorenzo; 2° Fabbri Pietro; 3° Foppoli Luigi.
V GINNASIO: 1° Saccone Carlo; 2° Visentini Emanuele, Beghin Michele, Dalla Costa Fabrizio.
I LICEO CLASSICO - Sez. A: 2° Marin Giuseppe; 3° Battella Roberto, Calderaro Michele, Lusiani Fabio, Solero Giuseppe.
I LICEO CLASSICO - Sez. B: 1° Ferro Guido, Rupolo Giampietro; 2° Perissinotti Carlo.
I LICEO CLASSICO - Sez. C: 2° Fabbian Domenico; 3° Cuccato Flavio.
I LICEO CLASSICO - Sez. D: 2° Pecchielan Mario; 3° Sartore Leopoldo.
II LICEO CLASSICO - Sez. A: 1° Turchetto Flavio.
II LICEO CLASSICO - Sez. B: 1° Benini Paolo; 2° Meneghetti Francesco.
II LICEO CLASSICO - Sez. C: 1° Frison Giancarlo; 2° Caldon Flavio, Rosso Orazio.
III LICEO CLASSICO - Sez. A: 1° Camillotti Francesco, Danieli Alberto, Piva Pietro, Sandre Michele; 2° Maretto Paolo, Marin Francesco.
III LICEO CLASSICO - Sez. B: 1° Beltrami Graziano; 2° Berto Giorgio, Snaidero Dario.
III LICEO CLASSICO - Sez. C: 1° Borsa Sandro, Canova Galdino; 2° Salata Francesco, Balbo Roberto.

Liceo Scientifico

I LICEO SCIENTIFICO - Sez. A: 2° Carmignotto Piergiorgio, Calore Dario, Morsoletto Roberto, Bonfante Romano.
I LICEO SCIENTIFICO - Sez. B: 1° Brugiolo Roberto; 2° Andolfo Francesco; 3° Contin Andrea.
II LICEO SCIENTIFICO - Sez. A: 1° Corsato Francesco, Garbin Emilio, Rossetto Pier Luigi, Sartori Leonardo; 2° Valentino Roberto, Romaro Enzo.
II LICEO SCIENTIFICO - Sez. B: 2° Cervesato Valter; 3° Checchi Roberto, Maran Roberto.
III LICEO SCIENTIFICO: 1° Colak Roko; 2° Segato Angelo.
IV LICEO SCIENTIFICO: 1° Barberis Massimo; 2° Stella Bruno, Fiorotto Luciano.
V LICEO SCIENTIFICO: 1° Guaran Andrea; 2° Scarin Sergio.

Istituto Tecnico Commerciale

I RAGIONERIA - Sez. A: 2° Della Giustina Pierangelo, Dal Borgo Gianfranco, Trentin Tiziano; 3° Mariotto Gian Emanuele, Miotto Franco.
I RAGIONERIA - Sez. B: 2° Pizzo Federico, Reffo Enrico; 3° Dainese Massimo.
II RAGIONERIA - Sez. A: 1° Bovo Gianni, Scotton Giovanni; 2° Gallorini Mauro, Vaccato Fabrizio; 3° Fusato Antonio.
II RAGIONERIA - Sez. B: Begolo Loredano, Funghi Lorenzo, Funghi Virgilio; 2° Boischio Franco; 3° Brunino Paolo, Cecchinato Donatello.
III RAGIONERIA - Sez. A: 1° Rongaudio Massimo, Zampieri Paolo; 2° Rocco Renato; 3° Lusiani Pierluigi.
III RAGIONERIA - Sez. B: 1° Varotto Walter; 2° Vedovetto Vittorio; 3° Pavanello Patrizio, Beltrame Roberto.
IV RAGIONERIA - Sez. A: 1° Bordin Gabriele; 2° Angelini Angelo, Brocca Arrigo, Tonedello Roberto; 3° Gastaldi Giuseppe, Mezzalira Gianni, Poletto Renzino.
IV RAGIONERIA - Sez. B: 1° Giacomazzi Paolo; 3° Cecchetto Angelo, Bonsembiante Giulio, Pennazzato Giorgio, Gottardo Giov., Bellini Elia, Masiero Giorgio.
V RAGIONERIA - Sez. A: 2° Bonsembiante Guido, Callegari Giancarlo, Callegarin Maurizio, Miatto Piero Francesco, Rosso Gelfrino, Zanusso Giovanni.
V RAGIONERIA - Sez. B: 1° Lovison Landino; 2° Faggian Ugo.

mostra attività scuola media maggio 1968

■ **PITTURA:**

1° Premio: Dalle Carbonare Giordano, Morsoletto Mauro, Rigoni Enrico, Gollin Giancarlo.
2° Premio: Bovo Umberto, Colombo Mario, Forte Paolo.
3° Premio: Dal Corso Roberto, Gobbato Tiziano.

■ **APPLICAZIONI TECNICHE:**

Magrini Maurizio.

■ **RICERCHE SCIENTIFICHE:**

Morsoletto Mauro, Politi Aldo.

■ **SEGNALAZIONI DEI QUADERNI ATTIVI:**

Religione : Dal Corso Roberto.
Scienze : Colombo Mario.
Francese : Rigoni Enrico.
Musica : Michelotto Stefano, Calzavara Pinton Cesare.

La presente segnalazione è stata fatta dagli Insegnanti delle singole materie, i quali hanno tenuto conto del voto espresso dagli alunni dei Licei del nostro Istituto e del reale valore delle opere esposte.

La Famiglia del Barbarigo

COLLEGIO DEI PROFESSORI DELLA SCUOLA MEDIA

I MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Fogliato Don Francesco - Gortenuti Moschini Mariacristina - Dal Borgo Gianni - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - Riondato Don Floriano - Degli Antoni Carmelo.*

Agostini Massimo Giovanni - Baldo Maurizio - Barzon Loris - Bellavere Antonio - Calore Franco - Carraro Stefano - Chioato Renato - De Filippi Andrea - Degli Innocenti Fabio - De Lucchi Alessandro - Fortini Achille - Franzato Gianni - Frasson Roberto - Gambalonga Maurizio - Garneri Roberto - Guidi Colombi Claudio - Lando Giorgio - Lunardi Mario - Mauro Antonio - Morandi Alessandro - Natroni Gianni - Nicoletto Luciano - Rovoletto Stefano - Semenzato Franco - Simionato Francesco - Temporin Cesare - Tiso Pier Paolo - Tonello Lorenzo - Varotto Emanuele - Vettore Fabrizio - Visentin Pierantonio.

I MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Gava Comincini Maria - Magnabosco Don Gianni - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - Dal Borgo Gianni - Degli Antoni Carmelo.*

Allegro Loris - Banzato Alberto - Barbiero Paolo - Bertolini Massimo - Biasiolo Claudio - Castellini Vittorino - Contin Danilo - Crespan Maurizio - Dal Corso Paolo - Dalle Fratte Enzo - Gasparetto Raffaele - Goller Günther - Gollin Lorenzo - Granziero Pier Luigi - Guerra Giovanni - Lovisato Maurizio - Martignon Giuliano - Michelon Paolo - Petrone Paolo - Rossi Carletto - Ruffato Loris - Sartore Renzo - Sartori Giorgio - Schiavon Nicodemo - Schiccheri Paolo - Zorzi Roberto.

I MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Duzzin Anita - Magnabosco Don Gianni - Dal Borgo Gianni - Maffei Rossettini Giovanna - Pinton Sergio - Degli Antoni Carmelo.*

Antonello Carlo - Barison Michele Venis - Bellanti Alessandro - Bertoli Ruggero - Besteghi Antonio - Carraro Gianluigi - Catalano Paolo - Cavallo Maurizio - Cera Claudio - Ercolin Stefano - Facco Silvano - Gobbo Giuseppe - Gruarin Flavio - Ioime Giovanni - Lunardi Valter - Michielon Fabio - Mucelli Giovanni - Panzolli Massimo - Schiavolin Massimo - Schiavon Roberto - Seresin Lucio - Soranzo Federico - Varotto Giancarlo - Vecchiati Paolo - Vego Scocco Maurizio - Zago Roberto - Zorzi Giovanni.

II MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Borsa Fiori Giuseppina - Gortenuti Moschini Mariacristina - Dal Borgo Gianni - Marcadella Giovanni - Verza Alberto.*

Aldinio Colbachini Giovanni - Bergo Walter - Boscaro Edoardo - Boscaro Marcello - Callegaro Paolo - Calore Diego - Colla Paolo - Corradin Maurizio - Dal Corso Roberto - Dalla Pria Ezio - De Lucchi Luigi - Finoli Paolo - Guariento Claudio - Lavezzo Alessandro - Marcato Lucio - Mazzacurati Carlo - Miazzo Vincenzo - Nuvoletto Franco - Pauro Pietro - Polato Mario - Rigato Massimo - Semenzato Fabrizio - Sensi Fabio - Stocco Stefano - Zannoni Tiziano.

II MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Andreoli Pozzi Margherita - Gortenuti Moschini Mariacristina - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio.*

Ballico Sergio - Barzon Luciano - Beo Franco - Bertolaso Pier Giocondo - Bianchi Maurizio - Bonaldi Claudio - Bortoli Alberto - Breda Antonio - Collesei Gianfranco - Dalle Carbonare Giordano - Fassina Antonio - Ferrato Maurizio - Ferretti Stefano - Cagnolato Enzo - Gottardo Nello - Longhin Vittorio - Mazzuccato Alessandro - Pellegrini Francesco - Perin Stefano - Pieretti Franco - Redivo Giampaolo - Rigo Antonio - Solimbergo Fabio - Stefani Stefano.

II MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Tolomio Ilario - Bacchini Gallo Maria - Zanini Teresa - Gennari Giorgio - Maffei Rossettini Giovanna - Pinton Sergio.*

Aghito Claudio - Agostinetto Giuseppe - Antonello Gino - Bagante Claudio - Bordin Giovanni - Busà Michele - Camporese Carlo - Ciato Maurizio - Dal Porto Stefano - Fanton Maurizio - Ferrato Pietro - Gardellin Fabio - Gardellin Paolo - Genovesi Marco - Grassetto Massimo - Ludovichetti Maurizio - Magrini Maurizio - Meriggiola Massimiliano - Pozzer Giuseppe - Prosdocimi Alessandro - Rizzi Mauro - Sommariva Leandro - Stocco Franco - Tonon Lucio - Vitale Giovanni - Zanin Matteo - Zannoni Giovanni Battista.

II MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Tolomio Ilario - Zanini Teresa - Gennari Giorgio - Maffei Rossettini Giovanna - Pinton Sergio.*

Belluco Antonello - Benemia Gaetano - Bolzonella Stefano - Bottaro Fabio - Calzavara Pinton Cesare - Canova Diego - Carturan Antonio - Cisotto Stefano - Conselvan Enzo - Ferro Elvio - Greggio Fabio - La Monica Saverio - Lorenzato Gilberto - Malipiero Massimo - Maran Dario - Martignon Luigi - Meneghini Pio Alessandro - Michelotto Stefano - Nangeroni Ruggero - Nifonia Roberto - Pasinato Tiziano - Pernechele Maurizio - Ranzato Mauro - Sacchiero Stefano - Serrapiglio Massimiliano - Testini Vincenzo - Snichelotto Eugenio.

III MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Borsa Fiori Giuseppina - Andreoli Pozzi Margherita - Gortenuti Moschini Mariacristina - Gennari Giorgio - Marcadella Giovanni - Verza Alberto.*

Baessato Mauro - Barzon Lamberto - Bedei Vittorio - Bonsembiante Giorgio - Borsetto Antonio - Bovo Umberto - Cauleo Albano - Capovilla Dario - Cesarotto Natale - Cescon Andrea - De Marchi Danilo - Falcone Gabriele - Ferro Ferruccio - Filippi Gian Pietro - Giacomazzi Pio Giuseppe - Gianesini Roberto - Gobbato Tiziano - Lucenti Ezio - Mascarucci Francesco - Mazzocco Michele - Pilotto Diego - Rigoni Enrico - Rizzo Francesco - Sartori Renzo - Sinigaglia Germano - Stocchero Lorenzo - Zampieri Gio Batta.

III MEDIA Sez. B 1969

CONSIGLIO DI CLASSE: *Riondato Don Floriano - Gava Comincini Maria - Bacchini Gallo Maria - Gortenuti Moschini Mariacristina - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio.*

Avanzo Paolino - Benfatto Stefano - Biasio Giancarlo - Ceccon Giuseppe Enrico - Da Rold Giovanni - De Franceschi Lucio - Favarato Maurizio - Finesso Adriano Alberto - Gallo Leopoldo - Maellaro Giulio - Marangon Roberto - Miatto Walter - Panizzolo Massimo - Picirilli Paolo - Pierobon Ghedini Giovanni - Rampazzo Giancarlo - Rigato Massimo - Righetto Giulio - Roveggio Roberto - Sartore Ivo - Sicchiero Enzo - Sorgato Oscar - Tognin Lino - Vianello Alessandro - Volpin Giuseppe - Zappaterra Giulio - Zoppini Fabio.

III MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Magnabosco Don Gianni - Duzzin Anita - Bacchini Gallo Maria - Zanini Teresa - Gennari Giorgio - Maffei Rossettini Giovanna - Pinton Sergio.*

Aghito Alessandro - Benfatto Antonio - Benfatto Giuseppe - Bonato Flavio - Bornancini Giacomo - Callegaro Ludovico - Calzavara Ampelio - Colombo Mario - De Biagi Raffaele - Francescato Giampaolo - Lincetto Giampaolo - Loreggian Lucio - Mangiaracina Giuseppe - Maritan Amos - Mazzucato Fiorindo - Michelotto Roberto - Militello Giacomo - Morandini Vittorio - Morsoletto Mauro - Pinto Giovanni - Politi Aldo - Rampazzo Roberto - Rocca Alessandro - Saggin Leopoldo - Schiavon Fernando - Smania Siro - Zampiron Roberto - Zan Roberto - Ziggiotto Paolo - Zorzi Alberto - Zulian Paolo.

COLLEGIO DEI PROFESSORI DEL GINNASIO - LICEO

Apolloni Don Giovanni
Beghin Bertin Anna Maria
Beghin Nello
Bortoli Don Cristiano
Colak Nikola
Comi Don Fernando
Degli Antoni Carmelo
Dell'Agnola Vanin Gianna
Muggia Francesco
Pertile Giovanni
Pozzo Giovanni
Signori Don Franco
Simonato Aldo
Soranzo Fausto
Talami Bacciga Angelina
Talami Federico
Tommasini Eduino

IV GINNASIO Sez. A

Baldin Giampaolo - Bareato Lorenzo - Beltrami Mariano - Bertolo Bruno - Cagnin Mario - Chinea Mauro - De Lucchi Maurizio - Ducoli Felice - Fiorin Silvano - Franco Walter - Frapporti Silvano - Giorato Sergio - Ometto Michele - Ragno Fabio - Saccomani Giorgio - Selvaggio Bottacin Gianni - Targhetta Maurizio - Travaglia Erminio - Virdis Pietro.

V GINNASIO Sez. A

Arvalli Andrea - Beghin Giampaolo - Beltratti Alessandro - Camera Andrea - Colombana Alberto - D'Intino Alessandro - Fabbri Pietro - Faccioli Paolo - Fattoretto Sandro - Feltresi Francesco - Filosi Ruggero - Foppoli Luigi - Gallo Antonio - Garofoli Roberto - Golfetto Giuseppe - Lazzarini Walter - Lavisolo Ivano - Malatesta Francesco - Marcato Pietro Antonio - Mariot Giorgio - Mezzabotta Mauro - Montaldo Gabriele - Mosna Graziano - Mussari Salvatore - Numitore Daniele - Ortolan Giuseppe - Parpaiola Michele - Previato Giorgio - Ramin Ezechiele - Rizzo Carlo - Scarpanti Emilio - Scibetta Enzo - Scattini Mario - Tasso Luigi - Zampieri Luciano - Zampieri Ludovico - Zatti Lucio - Zompero Ruggero.

I LICEO CLASSICO Sez. A

Bodo Bruno - Bonfante Roberto - Bregolin Lanfranco - Cardin Fabio - Dalla Costa Fabrizio - Fabris Giovanni - Fattoretto Massimo - Francese Massimo - Marcato Pietro - Onisto Lorenzo - Paganin Nevio - Racca Carlo - Silvano Giovanni - Soliman Sandro - Sturaro Giuseppe - Toffan Claudio - Tombola Carlo - Visentini Emanuele.

I LICEO CLASSICO Sez. B

Abram Paolo - Babbolin Giancarlo - Bagozzi Ezio - Beghin Michele - Begnigna Mario - Berton Valentino - Biasin Raffaele - Bonomi Giorgio - Chimento Silvano - Cigana Elgo - Di Silvio Giuseppe - Elmisi Ilari Giuliano - Fasolo Dante - Leggio Filippo - Montuori Nunzio - Peligra Carmelo - Pettenuzzo Enrico - Silvetti Maurizio - Tonellotto Giovanni - Zorzi Antonio.

II LICEO CLASSICO Sez. A

Aggio Massimo - Benelle Michele - Bettella Candido - Bettella Roberto - Bonomi Antonio - Bovo Mario - Bozza Fernando - Calderaro Michele - Calzavara Angelo - Calzavara Ennio - Cecchetto Elio - Donati Roberto - Galli Bruno - Grego Andrea - Lusiani Fabio - Marin Giuseppe - Miotello Federico - Morassutti Leopoldo - Nicolussi Giuseppe - Pitzorno Gaetano - Portinari Romolo - Raimondi Antonio - Rizzo Cesare - Romiati Giorgio - Rosin Antonello - Rossato Andrea - Ruberto Carmelo - Sensi Ferruccio - Solero Giuseppe - Spinelli Giovanni - Tognato Paolo.

II LICEO CLASSICO Sez. B

Boschiero Mario - Cattin Giorgio - Cristelli Pio - Dalla Pria Luigi - Donoli Fabio - Falagiarda Enzo - Ferro Guido - Fortunati Giampaolo - Gardellin Giovanni - Gomiero Antonio - Lazzara Maurizio - Muggia Gianmaria - Meneghini Andrea - Morbiato Francesco - Nalon Gianni Paolo - Perissinotti Carlo - Pittarello Beniamino - Rasi Mario - Rupolo Giampietro - Sartore Mario - Scalabrin Giovanni - Spagna Antonio - Spagna Giovanni - Tavazzi Ferdinando - Varotto Lorenzo - Zanon David.

III LICEO CLASSICO Sez. A

Aldinio Colbacchini Giacomo - Boldrin Renato - Borsatti Luigi - Burlini Antonio - Calzavara Armando - Capodaglio Antonio - Covi Marco - De Angeli Filippo - Giancola Giuseope - Giordano Antonio - Griggio Luciano - Mansutti Tito - Manzan Giovanni - Marcon Adriano - Melloni Lorenzo - Meneghel Attilio - Merlin Umberto - Nuciforo Franco - Piva Andrea - Rigono Augusto - Rigoni Mario - Rippa Bonati Maurizio - Rossi Giovanni - Salata Paolo - Sallusti Giorgio - Tagliapietra Giovanni - Terrazzan Sandro - Tiozzi Daniele - Tirroni Giuseppe - Turchetto Flavio.

III LICEO CLASSICO Sez. B

Alessio Antonio - Barchi Siggfrido - Bellato Antonio - Benini Paolo - Brunoro Mario - Cabbia Giuseppe - Campaci Renzo - Camposampiero Andrea - Cavinato Marino - Cocconcelli Francesco - Fassan Giorgio - Fioraso Maurizio - Gallimberti Giorgio - Grassetto Emanuele - Lazzarini Walter - Meneghetti Francesco - Nicoletti Eugenio - Perin Giuseppe - Perocco Daniele - Rasi Caldogno Stefano - Rilievo Eros Francesco - Rossi Vittorio - Soranzo Giampaolo - Tarzia Antonio - Zin Francesco - Zocca Antonio.

COLLEGIO DEI PROFESSORI DEL LICEO SCIENTIFICO

Bernardi Eliseo
Bilucaglia Giovanni
Bisatti Evelina
Caregnato Maria
Colak Nikola
Dell'Agnola Vanin Gianna
De Marzo Giuseppe
Gennari Giorgio
Gonzato Don Alberto
Marin Vantini Giuliana
Raffin Dino
Romaro Alpron Franca
Schiavi Silvano
Simonato Aldo
Tiso Attilio
Verza Alberto
Zanini Teresa

I LICEO SCIENTIFICO Sez. A

Albertin Cristiano - Allegri Emilio - Allegro Antonio - Amato Aldo Paolo - Bellini Vittorio - Bianchini Umberto - Bonato Diego - Bonifaci Luigi - Burlini Francesco - Bussoli Cristiano - Ficarra Massimo - Forte Paolo - Gamba Maurizio - Gasparini Roberto - Gionimi Gardenio - Licini Antonio - Marcato Lucio - Minesso Claudio - Mocellini Roberto - Monetti Giovanni - Motta Maurizio - Palluan Gustavo - Pierpaoli Franco - Pincerato Leopoldo - Pulito Giulio - Rotundo Vittorio - Sambataro Alfio - Sampaoli Lorenzo - Scibetta Alberto - Semeghini Mauro - Spiga Gavino Enrico - Tascini Stefano - Tessari Francesco - Vido Antonio.

I LICEO SCIENTIFICO Sez. B

Aliprandi Vittorio - Andreoli Alberto - Andreoli Maurizio - Benetello Alberto - Carraro Nicolò - Ceccon Lucio - Cocconcelli William - Costantini Enrico - Crivellaro Flavio - De Julio Michele - De Marco Alessandro - De Marco Giovanni - De Santis Lauro - Devò Sandro - Fabris Roberto - Ferrarese Alessandro - Fortini Carlo - Gatti Piergiorgio - Gollin Giancarlo - Gruarin Massimo - Magnani Mauro - Magni Giuseppe - Maran Gian Paolo - Meneghel Maurizio - Meneghini Alvise - Minozzi Giovanni - Paolin Roberto - Piccoli Antonio Valentino - Salbego Giambattista - Santi Roberto - Sartori di Borgoricco Carlo - Simonato Simone - Sorgato Ferdinando - Toscani Giuseppe - Vergari Marco - Zuin Massimo.

II LICEO SCIENTIFICO Sez. A

Baldan Fabio - Benini Alberto - Bertani Giovanni - Bianchini Giovanni - Bonifaci Narciso - Calore Dario - Conz Antonio - Carmignoto Piergiorgio - Catellani Pierluigi - De Socio Roberto - Forti Paolo - Fracasso Adriano - Frugoni Paolo - Giolai Erminio - Gruarin Maurizio - Malatesta Enrico - Manfrin Manuele - Mattiazzi Gianfranco - Morsoletto Roberto - Mursia Carlo - Neri Ilario - Petrelli Sergio - Valente Michele.

II LICEO SCIENTIFICO Sez. B

Andolfo Francesco - Anesin Renato - Arboit Alessandro - Berti Alessandro - Bruggiolo Roberto - Burei Alberto - Callegaro Imer Paolo - Catalano Giovanni - Cavallari Marco - Contin Andrea - De Marzi Cristiano - De Marzi Paolo - Gallimberti Fabio - Griggio Fabio - Manzoni Giuseppe - Masola Maurizio - Miotto Giuseppe - Pescarin Paolo - Ravenni Stefano - Redi Roberto - Roveri Francesco - Salotto Silvio - Scrobogna Paolo Alessandro - Tognon Roberto.

III LICEO SCIENTIFICO Sez. A

Apollonia Gianni - Bianchi Stefano - Cacciavillani Luciano - Carraro Giovanni - Catellani Franco - Corsato Francesco - Dal Lago Giuseppe - Galliano Paolo - Garbin Luigi Emilio - Giardini Gabriele - Lando Valerio - Moras Giancarlo - Pastò Giuseppe - Pintonato Tino - Pregnolato Franco - Romano Enrico Romaro Enzo - Rossetto Pierluigi - Salviato Natale - Sartori Leonardo - Valentino Roberto - Zampieri Albano.

III LICEO SCIENTIFICO Sez. B

Aldighieri Giorgio - Alessi Gregorio - Baesso Bernardino - Bedeschi Sergio - Bellavitis Giovanni - Broccato Flaviano - Cervesato Valter - Checchi Roberto - Contin Antonio - Haymar D'Ettory Riccardo - Maran Roberto - Muscardin Tullio - Parisotto Paolo - Pastore Emilio - Pavan Bruno - Pranovi Paolo - Redi Hermes - Rossetto Paolo - Salmi Andrea - Viola Angelo - Zanon Antonio.

IV LICEO SCIENTIFICO Sez. unica

Bellini Paolo - Belloni Pietro - Bettin Attilio - Borsari Marco - Bosello Mauro - Casini Ivano - Colak Roko - Crosara Roberto - Davalli Mario - Giordano Carlo - Giordano Claudio - Girardi Maurizio - Marchetto Paolo - Menegazzo Giorgio - Pegoraro Maurizio - Pendini Alberto - Segato Angelo - Selvaggio Bottacin Giuseppe - Tommasini Antonio - Zabeo Ruggero.

V LICEO SCIENTIFICO Sez. unica

Albertin Elio - Avventi Claudio - Barberis Massimo - Bertoldi Giuliano - Cantarella Andrea - Capisani Renato - Conz Roberto - Dal Porto Giorgio - Fiorello Luciano - Gambalonga Paolo - Gambino Antonio - Girardis Mauro - Lazzarini Lelio - Petrelli Maurizio - Piccinino Giorgio - Recarti Gianluigi - Romano Alessandro - Rondello Gianfranco - Sciandrello Mario - Semenzato Flavio - Soggia Carlo - Stella Bruno - Varotto Flavio - Vinelli Andrea - Zen Augusto.

COLLEGIO DEI PROFESSORI
DELL' ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE PER RAGIONIERI

Beghin Bertin Anna Maria
Bernardi Eliseo
Bonfante Don Luigi
Bragantini Paolo
Brusegan Don Giovanni
Cortevesio Luciano
Comi Don Fernando
Federspil Formica Annunziata
Fogliato Don Francesco
Maffei Giuseppe
Maffei Rossettini Giovanna
Magnabosco Don Giampietro
Menin Giorgio
Moscardi Bianca
Romano Marco
Romaro Bianchi Luisa
Roveroni Maria Giovanna
Salvadego Cecchetto Pia
Soranzo Fausto
Tecchio Candido
Tessari Carlo
Tiso Attilio
Todeschini Franco
Ugnagliati Franco
Vedovato Giorgio
Verza Alberto

I RAGIONERIA Sez. A

Badon Mauro - Benetello Giovanni - Bertani Enrico - Bertolini Alberto - Bozzelli Maurizio - Bozzolan Bruno - Cera Luciano - Fasson Ugo - Favaron Luigi - Franco Emilio - Gastaldi Vinicio - Gnesotto Luciano - Griggio Lucio - Lovisetto Renato - Oleoni Mario - Penazzo Luciano Marcello - Rossetto Bruno - Salata Gianni - Sattin Roberto - Sibilia Federico - Stivanello Leopoldo - Tosatto Giorgio - Tredese Flavio - Vecchiato Maurizio - Vettorato Dario - Zanettin Piergiorgio.

I RAGIONERIA Sez. B

Barbieri Mariano - Belsito Franco - Boldrin Fernando - Bonetto Pietro - Brusemini Paolo - Canella Giorgio - Colonna Alessandro - Di Maggio Daniele - Ferrato Mauro - Frigo Sergio - Gardellin Sandro - Giacomin Francesco - Giana Francesco - Griggio Massimo - Longhin Paolo - Martina Pietro - Menegon Carlo - Saravalli Guido - Scapolo Ivo - Spimpolo Lorenzo - Tovazzi Carlo Alberto - Vianello Mario - Zaggia Paolo - Zoppin Alberto.

II RAGIONERIA Sez. A

Baldan Maurizio - Benfatto Leopoldo - Bettin Giancarlo - Camponogara Maurizio - Canesso Pier Donato - Casini Rodolfo - Cavinato Lorenzo - Coda Giuseppe - Dal Borgo Gianfranco - De Giuli Giulio - Della Giustina Pierangelo - Gastaldello Ettore - Gottardo Diego - Leon Giuliano - Mariotto Gian Emanuele - Mattiello Carlo - Miotto Franco - Morandi Francesco - Pasqualin Luigi - Piatto Pierluigi - Sanavia Gianmarino - Sorinelli Giuseppe - Toson Dino - Trentin Tiziano - Zappaterra Diego.

II RAGIONERIA Sez. B

Baretta Francesco - Bernardi Franco - Bellella Alessandro - Bettini Giorgio - Boscolo Giancarlo Sesillo - Dainese Massimo - Filipello Ferruccio - Foschini Andrea - Golfetto Otello - Liviero Roberto - Mancin Claudio - Marini Guerrino - Meneghello Sergio - Mioni Lucio - Pagliarin Leonzio - Pinaffo Claudio - Pittaro Walter - Pizzo Federico - Puppoli Giancarlo - Reffo Enrico - Stramazzo Paolo - Tredese Livio - Trivellato Angelino Tiziano - Zago Diego - Zangoni Enzo.

III RAGIONERIA Sez. A

Badon Liviano - Bertipaglia Alberto - Bertoldo Baldovino - Bovo Gianni - Bretini Silvano - Broetto Raffaele - Cacco Renzo - Capparotto Renato - Dittadi Lodovico - Dori Fausto - Filippi Gianfranco - Fusato Antonio - Gallorini Mauro - Girardi Andrea - Meneghetti Luigi - Minotto Maurizio - Pasqualin Umberto - Sardena Angelo - Scaramuzza Enrico - Scotton Giovanni - Selmin Giuseppe - Spolaore Luigi - Stella Roberto - Tacchini Giuliano - Tessari Fabrizio - Trevelin Mario - Vaccato Fabrizio - Viero Paolo - Viola Paolo - Zoppellari Roberto.

III RAGIONERIA Sez. B

Begolo Loredano - Boschio Franco - Braghetta Luigi - Brunino Paolo - Burattin Valter - Calabrese Gianni - Camposampiero Crescenzio - Cappellari Maurizio - Cecchinato Donatello - Crivellaro Lorenzo - Fior Gianfedele - Forzan Valerio - Funghi Lorenzo - Funghi Virgilio - Gasparini Mario - Giacon Tino - Malvestio Silvano - Marchioro Piergiorgio - Modulo Roberto - Nicoletti Giorgio - Pelizzaro Renzo - Perissinotti Paolo - Rigato Antonio - Rischiglian Stefano - Rossetto Francesco - Stievano Claudio - Trevisan Leopoldo - Zanoni Paolo.

IV RAGIONERIA Sez. A

Andrighetti Silvio - Baldina Renzo - Bragantini Francesco - Cecchinello Attilio - Cuzzolin Sandro - De Checchi Fabrizio - De Gaspari Rolando - Frugoni Fulvio - Griffoni Daniele - Lessio Rodolfo - Lusiani Pierluigi - Magagnino Roberto - Magri Roberto - Mattiello Virgilio - Rigato Vittorino - Rocco Renato - Rongaudio Massimo - Spinello Rino - Volo Francesco - Zampieri Paolo.

IV RAGIONERIA Sez. B

Banzato Giuseppe - Beltrame Roberto - Benemia Antonio - Boldrin Renato - Bordin Gianluigi - Favarato Gianfranco - Frediani Roberto - Furin Massimo - Gobbato Tino - Lazzarotto Sandro - Marcon Antonio - Mottino Flavio - Novello Francesco - Pavanello Patrizio - Romanin Gilberto - Terrazzan Giuseppe - Varotto Valter - Vedovato Vittorio - Xodo Paolo - Zancato Antonio - Zanovello Paolo.

V RAGIONERIA Sez. A

Angelini Angelo - Bertipaglia Giuseppe - Berto Armido - Bertollo Gianfranco - Bezzegato Francesco - Boaretto Angelo - De Bastiani Emilio - Fecchio Leopoldo - Fusetti Valter - Gastaldi Giuseppe - Golfetto Pietro - Lovato Franco - Meneghini Alfonso - Mezzalira Gianni - Paolin Franco - Poletto Beppino - Polo Gilberto - Ravazzolo Cesare - Sandoli Arrigo - Talpo Remigio - Tondello Roberto - Voltan Claudio - Zampieri Bruno - Zampieri Paride.

V RAGIONERIA Sez. B

Bellini Elia - Borgato Fabio - Calzavara Gianni - Cecchetto Angelo - Chinellato Eustacchio - Crema Giorgio - Destro Livio - Faggian Antonio - Giacomazzi Paolo - Giacon Giuseppe - Gottardo Giovanni - Levorato Gianni - Lovo Bonsembiante Giulio - Masiero Giorgio - Menin Dino - Missaglia Romeo - Pennazzato Giorgio - Puppoli Venanzio - Smaniotto Pietro - Testi Gianluigi - Tisato Ruggero - Trevisan Gianfranco.

I genitori e lo Stato

I genitori, avendo il dovere e il diritto primario e irrinunciabile di educare i figli, debbono godere di una reale libertà nella scelta della scuola. Perciò i pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini, nel rispetto della giustizia distributiva, debbono preoccuparsi che le sovvenzioni pubbliche siano erogate in maniera che i genitori possano scegliere le scuole per i propri figli in piena libertà, secondo la loro coscienza.

D'altra parte, tocca allo Stato provvedere perchè tutti i cittadini possano accedere e partecipare, come si conviene, alla cultura e si preparino adeguatamente all'esercizio dei doveri e dei diritti civili. Sempre lo Stato dunque deve tutelare il diritto dei fanciulli ad una conveniente educazione scolastica, vigilare sulla capacità degli insegnanti e sulla serietà degli studi, provvedere alla sanità degli alunni ed in genere promuovere tutto l'ordinamento scolastico, tenendo presente il principio della sussidiarietà ed escludendo quindi ogni forma di monopolio scolastico, che contraddice ai diritti naturali della persona umana, allo sviluppo e alla divulgazione della cultura, alla pacifica convivenza dei cittadini ed anche a quel pluralismo, quale oggi esiste in moltissime società.

(Conc. Vaticano II, « Dichiarazione sull'Educazione della gioventù », 6)

L'inglese facile...

Trova successo l'iniziativa del corso speciale

La signora Gail Mayer Rubino colta dall'obiettivo mentre tiene il suo corso: l'aula è munita dei più moderni sussidi audio-visivi (registratore, giradischi, lavagna luminosa, schermo per proiezioni).

Modernizzare la scuola, nel senso di renderla il più efficiente possibile, è una esigenza sentita oggi urgentemente da Professori e Studenti.

Proprio per contribuire a raggiungere questo obiettivo il « Barbarigo » sta realizzando, in maniera modesta, se si vuole, ma sincera, l'idea di attrezzare un'aula, dotandola di mezzi audio-visivi per l'insegnamento delle lingue straniere, particolarmente dell'inglese, francese e tedesco.

Dal 15 gennaio scorso è iniziato, su base sperimentale, un Corso Speciale di Lingua Inglese. Esso non vuole essere una semplice ripetizione del programma svolto normalmente a scuola, ma rappresenta un'iniziativa dell'Istituto per offrire agli Studenti la possibilità di familiarizzare con la lingua straniera, accostandosi alla lingua « viva », curando la pronuncia e avviandosi gradualmente alla conversazione su argomenti di vita quotidiana.

Il Corso è dunque aperto sia agli Studenti che da poco tempo hanno iniziato lo studio della lingua straniera, sia a coloro che la studiano già da qualche anno, ma desiderano approfondire o perfezionare la loro conoscenza in materia.

L'aula è dotata di mezzi audio-visivi, e cioè di un registratore, di un giradischi, di un impianto acustico particolarmente efficiente, di una lavagna luminosa e di schermo per proiezioni.

Le lezioni, in programma ogni lunedì e mercoledì nelle prime ore del pomeriggio, vengono precedentemente presentate agli studenti su foglio ciclostilato, così da offrire loro la possibilità di prepararsi individualmente o in gruppo e di presentare eventuali proposte o lavori personali da sottoporre agli Insegnanti. Ovviamente, durante le lezioni, sarà usata solo la lingua inglese e gli stessi Studenti saranno incoraggiati a servirsi della lingua straniera il più possibile.

L'aula resta aperta ai partecipanti al Corso ogni giorno della settimana nel primo pomeriggio; essi potranno valersi dell'attrezzatura a loro disposizione anche per prepararsi meglio alle lezioni scolastiche.

Il Corso si vale della competenza nella lingua inglese e della preparazione didattica di una insegnante americana, Prof. Gail Mayer Rubino.

Infine i direttori del Corso, Prof. Gail Rubino e Don Gianni Magnabosco, stanno studiando la possibilità di una vacanza-studio in Inghilterra dal 10 al 30 settembre del corrente anno. Questa iniziativa, se realizzata, coronerebbe degnamente l'attività di questo primo anno del Corso, portando i nostri Studenti « in a real English atmosphere »!

vacanze inglesi 1968

Sopra: la mappa di alcune località visitate. Qui accanto: Mister Kennet Arthur, il direttore del Collegio di Hastings « Hasdown House », insegnante di inglese; seduto a prua del battello, illustra al gruppo le cose più notevoli di Londra.

Anche l'estate scorsa, venticinque alunni del Barbarigo hanno potuto godere un soggiorno di studio e di ricreazione in Inghilterra. L'iniziativa merita di essere ampliata e sviluppata, per dare ai nostri figli un'educazione più europea!

Conoscere la lingua inglese, osservare usi e costumi, incontrare autentici capelloni e spiarne l'animo, visitare i musei di Londra, i negozi di Carnaby Street, disputare una partita a tennis, a golf, a cricket e, perchè no?, spendere qualche monetina al bingo o a qualche altra attrattiva degli sterminati luna-park inglesi, farsi belli tra gli amici, raccontando tutte queste esperienze: ecco le molteplici ragioni che hanno determinato venticinque ragazzi del Barbarigo a scegliere, l'estate scorsa, vacanze inglesi.

Furono tre settimane ricche di avventure piacevoli. La cordialità degli ospiti in Hasdown House, i menu a sorpresa, l'ebbrezza dei velocissimi bus, le indimenticabili ore di lezione di Mister Arthur, le passeggiate sul lungomare di Hastings, St. Leonard, Brighton, ricchi di fantasmi normanni; le giornate londinesi, la visita alle città universitarie di Oxford e Cambridge, le gite in battello sul Tamigi a Londra e a Windsor; l'incontro con tanta gioventù di ogni paese, hanno reso il soggiorno indimenticabile.

A corso concluso, tutti hanno avuto una pagella con annotazioni sulla disciplina e sul profitto scolastico.

L'esperimento sarà ripetuto anche quest'anno per la durata di *quattro settimane*. A suo tempo saranno date informazioni a tutti i richiedenti.

Don Floriano

Il nostro gruppo familiarizza con un clan di autentici capelloni, nel cuore di Londra.

Il prof. MUGGIA benemerito della Scuola cattolica

Foto a sinistra: il prof. Muggia, insieme con Mons. Mortin, si intrattiene con un dirigente della FIDAE. - Foto sotto: il prof. Muggia riceve dalle mani del Card. Cento il diploma di benemerenza. - Foto della pagina accanto: il prof. Muggia e Mons. Mortin si intrattengono a colloquio con il Card. Vicario Dell'Acqua e con Mons. Andrea Pangrazio, Segretario della C.E.I.

Il giorno 28 dicembre 1968, a Roma, durante l'Assemblea generale degli Istituti cattolici d'Italia, il prof. Francesco Muggia, che insegna ininterrottamente nel nostro Istituto dal 1924, ha ricevuto dalle mani del card. Cento il diploma di Benemerito della Scuola Cattolica. Il prof. Muggia è nato a Umago in Istria il 19 gennaio 1898: ha frequentato il ginnasio-liceo a Capodistria, godendo della borsa di studio « Mons. Mecchia »; a diciotto anni è stato arruolato nell'esercito austro-ungarico ed ha partecipato alla campagna sul fronte russo. Iscrittosi dopo l'armistizio all'Università di Padova, ha militato nella FUCI, legato di fraterna amicizia con il Presidente centrale, il compianto Renzo De Sanctis. Con una tesi in storia antica, sostenuta con il prof. Aldo Ferrabino, ha conseguito la laurea in lettere con il massimo dei voti e la lode, e subito dopo è entrato al Barbarigo. Sposato nel 1928, ha quattro figli; militante dell'Azione Cattolica, ha avuto anche incarichi politici e amministrativi nella Democrazia Cristiana: è stato infatti segretario della Sezione cittadina e del Comitato comunale del Partito, e membro del Comitato provinciale; consigliere comunale di Padova dal 1949 al 1954, è poi passato all'Amministrazione provinciale, dove ha tenuto fino al 1964 l'Assessorato all'Assistenza. Attualmente è consigliere dell'Azienda comunale del Gas.

Queste sono parole fredde, scritte per chi non lo conoscesse: per le diverse generazioni di scolari che si sono avvicendati nelle sue aule, basta invece il suo sorriso da queste fotografie per evocare un'ondata di cari, irresistibili ricordi ...

La benedizione di Sua Eccellenza Mons. Vescovo

Padova, 7 gennaio 1969

Egregio e caro Professore,

sono sinceramente lieto che Le sia stato conferito il diploma di benemerenza per il lungo servizio prestato alla Scuola Cattolica.

Mi associo nella soddisfazione a quanti — Superiori, Colleghi, Alunni — vedono in questo gesto un meritato riconoscimento per il generoso e disinteressato lavoro da Lei svolto nella scuola e per la scuola, e mi congratulo con Lei cordialmente.

E profitto per ringraziarLa per il grande bene compiuto a favore della gioventù studentesca, che ha potuto sempre apprezzare in Lei non solo l'insegnante colto e preparato, ma anche l'educatore convinto ed esemplare.

Volentieri invoco sulla sua persona e sulla sua opera le benedizioni del Signore, mentre porgendo-Le i più fervidi auguri per il suo lavoro, La ossequio distintamente.

Aff.mo
† GIROLAMO Vescovo

Proposta agli ex-allievi

Venite il 18 maggio

VOGLIAMO SENTIRVI!

Il cambio di guardia al Barbarigo ha impedito la continuità di quelle iniziative che tendevano ad inserire nella comunità educativa dell'istituto una componente validissima, quella degli EX-ALLIEVI.

Gli ex-alunni che hanno frequentato la nostra scuola possono più di ogni altro dire se l'opera formativa del Barbarigo è stata utile per il loro inserimento nella società che li ha accolti dopo i loro studi.

Molti ex-alunni sono passati subito dalla scuola all'esercizio di una professione, altri hanno affrontato gli studi universitari, molti coprono posti di responsabilità nella vita politica, economica, sociale del paese.

La loro esperienza potrà dare un buon contributo all'orientamento della nostra scuola, che oggi, come tutte le scuole, vuole aggiornarsi nelle strutture, nei contenuti e nei metodi.

Voi, ex-alunni, ci potete dire che cosa ha influito di più o di meno nella attività a cui la scuola vi ha preparato, che cosa ha meglio forgiato il vostro carattere ed ha meglio orientato la vostra condotta.

Il rapporto della scuola con gli ex-alunni non si deve limitare ad un rapporto affettivo, di amicizia, da esprimersi in un'assemblea per quanto numerosa, una volta all'anno, in un incontro festoso con gli insegnanti e con i compagni di un tempo; ma dovrebbe consistere in una collaborazione intelligente e generosa per venire in aiuto a coloro che cercano ansiosamente di rendere l'opera educativa la più valida possibile.

I tempi sono oggi profondamente cambiati da quando molti di voi sedevano sui banchi della scuola e si devono quindi cambiare indirizzi e metodi; ma ci sono principi e valori che non mutano e restano, in ogni tempo, d'indiscussa attualità.

Che direste se aprissimo un dialogo con voi, o ex-alunni, e vi chiedessimo quali insegnamenti hanno influito maggiormente sulle vostre decisioni, sui vostri successi, sulla vostra condotta di uomini responsabili, sulla vostra vita dopo la scuola.

Un dialogo che vi riportasse indietro nel tempo risveglierebbe ricordi ed impressioni che, viste dopo il vaglio delle esperienze e nella maturità degli anni, potrebbero dare motivo a suggerimenti utili per gli educatori di coloro che stanno percorrendo oggi il cammino sul quale li avete voi preceduti.

Di tale cooperazione, che da voi ci aspettiamo, si potrà parlare in un prossimo incontro degli ex-alunni del Barbarigo che intendiamo programmare per la *domenica 18 maggio p. v.* presso il nostro collegio, dove un'assemblea generale deciderà forme e metodi perchè un tale dialogo diventi possibile e costruttivo.

Manderemo conferma di questo nostro invito in prossimità del giorno indicato perchè tutti siano informati e sollecitati ad una partecipazione generale.

Non troverete più il sorriso buono di Mons. Zannoni, il vostro rettore, ma troverete nel Barbarigo lo stesso spirito e la stessa cordialità.

Il Rettore